



**GARANTE DEI DIRITTI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Comune di Milano**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA'
dicembre 2019**

Composizione dell'ufficio.
D.ssa Anna Maria Caruso
D.ssa Laura Agalbato
Manuela Dall'Occo

LA CITTA' DI MILANO VISTA DALL'UFFICIO DEL GARANTE

La Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Milano dott.ssa Anna Maria Caruso si avvia a compiere il suo quarto anno di mandato. Ha pensato allora di proporre alcune riflessioni sulla Città per come appare da questa postazione. Il 2019 è stato un anno denso di lavoro anche perché l'Ufficio ha utilizzato i soldi pubblici di cui era stato dotato all'atto della sua costituzione (fondi ex lege 285/97), per realizzare un progetto che è stato messo a bando ed è stato vinto da Terres des Hommes come capofila, e questo ha comportato sia la co-progettazione sia la co-partecipazione alle singole azioni del progetto. Sul progetto si è deciso di riferire separatamente allegando un report finale, concordato con Terres des Hommes.

Questa relazione vuole mettere in evidenza la "filosofia" che ha improntato l'attività dell'Ufficio in questi anni e le risposte ricevute dall'Amministrazione nelle sue varie articolazioni e dagli altri soggetti e istituzioni della Città.

Recita il Regolamento per la disciplina del Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 22-10-2015: "l'ufficio del Garante si propone come luogo neutro di ascolto dei soggetti pubblici e privati, Enti e singoli, con l'obiettivo di facilitare i rapporti tra soggetti che, a qualsiasi titolo, si occupano di tematiche inerenti all'infanzia e all'adolescenza. Luogo di collaborazione e produzione di pensiero condiviso tra diversi saperi, professionalità e

poteri.....con l'obiettivo di promuovere e facilitare l'individuazione di corresponsabilità nella gestione di progetti, servizi e/o casi concreti, e soprattutto di favorire lo scambio sui significati e sulle diverse visioni presenti nella Città in ordine alle priorità sul rispetto dei diritti all'infanzia" (artt. 2 e 3).

Credo che questo stralcio del Regolamento rappresenti al meglio il compito che il Consiglio Comunale ha voluto affidare a questa nuova figura, nel momento in cui ne ha deciso l'istituzione. Facilitare rapporti, condividere responsabilità nel funzionamento complesso di una grande amministrazione che, nella misura in cui deve governare interessi ed obiettivi molto eterogenei, non deve però dimenticare che, tra i soggetti destinatari della sua azione, vi sono anche i cittadini e le cittadine minori di età i cui diritti non devono essere pretermessi. La postazione dalla quale esaminare la Città "Amica dei bambini" ha una funzione di osservazione e di ponte tra le varie anime della stessa Amministrazione e della società nelle sue diverse articolazioni. Le riflessioni allora si rivolgeranno all'interno e all'esterno della municipalità propriamente detta.

Non è stato né facile né agevole far conoscere la istituzione di questo ufficio e non è stato né facile né agevole farsi riconoscere come un ufficio del Comune, con i suoi compiti specifici.

La figura del Garante dei diritti dell'Infanzia è stata condivisa e promossa da subito dagli Assessori alle Politiche Sociali e all'Educazione che, nella passata consigliatura, hanno coinvolto la Garante nelle loro iniziative politiche e programmatiche con il duplice obiettivo di farne co-

noscere l'esistenza non solo all'interno ma anche presso i soggetti del mondo cooperativo e associazionistico oltre che scolastico con i quali i due Assessori si trovavano spesso ad interagire per la loro attività istituzionale. L'ufficio è stato "arredato" sia per lo spazio fisico sia per le risorse umane dall'Assessore alle Politiche Sociali che lo ha anche dotato, previa delibera di Giunta, di un budget a valere sui fondi ex lege 285.

Con la nuova consiliatura, nel gennaio 2017, l'ufficio è stato posto alle dipendenze del Gabinetto del Sindaco, dal punto di vista amministrativo, pur conservando per intero la sua vocazione all'indipendenza rispetto alle politiche della nuova amministrazione. In realtà questa collocazione non ha sortito gli effetti sperati. Le figure di garanzia deliberate dal Consiglio Comunale (per i diritti dell'infanzia e per i diritti delle persone private della libertà) e le varie persone nominate dal Sindaco a garanzia di tematiche specifiche occupano uno stesso spazio fisico in via Foscolo che non ha dato luogo ad una condivisione di tematiche più trasversali, di interesse per tutti. Sebbene sia stata prevista una funzione amministrativa di coordinamento nell'ufficio e con il Gabinetto, non si è sviluppato il dialogo sia interno sia con l'ufficio del Sindaco.

L'interazione con le politiche sociali ha registrato una continuità collaborativa perdurante, non scevra da qualche criticità che è stata segnalata e che ha dato luogo a scambi proficui anche se non risolutivi.

La progettualità che ha molto impegnato non solo l'ufficio del Garante ma anche rappresentanti di tutte le

istituzioni cittadine (dalle università, agli uffici giudiziari, al terzo settore), è stata l'idea dell'Assessore Majorino di istituire un laboratorio al quale affluissero i bisogni e le richieste dei vari rappresentanti della società civile, sui quali un tavolo più ristretto avrebbe individuato le priorità sulle quali costruire progetti tematici specifici, agili e facilmente fruibili. Il progetto, noto come MILAB, aveva il pregio di garantire un flusso di informazioni in arrivo e in partenza, che doveva far capo ad una cabina di regia alla quale potevano accedere i vari assessorati per le loro programmazioni. Il laboratorio è partito ma non è mai arrivato e neppure è stato dichiarato morto. È un vero peccato perché i rappresentanti apicali delle varie istituzioni e associazioni cittadine avevano partecipato numerosi, esprimendo il proprio apprezzamento per il tentativo, assolutamente nuovo, di raccolta e condivisione di dati significativi. La nuova deliberazione di Giunta (n. 1132/2019), che approva le linee di indirizzo per la realizzazione di una progettazione condivisa tra Direzione Politiche Sociali ed Educazione per l'utilizzo di fondi ex lege 285/97 per il triennio 2019/2021, "prevede un dispositivo di governance e monitoraggio.....a partire da un'analisi integrata dei dati." Il che, non consente elementi di identificazione con il MILAB. Ora il Comune, nelle sue varie direzioni, non dispone di una banca dati unica ed ogni direzione fa riferimento ad una raccolta di informazioni che non hanno lo stesso linguaggio e la stessa filosofia e, perciò, non sono fruibili da altre direzioni. In materia di progetti finanziati con i fondi stanziati con legge 285/97, il Comune ha un ufficio operativo L.285 presso le Politiche Sociali che non solo raccoglie con molta cura i dati dei progetti, così come richiesti dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, per conto dello

Stato che deve verificare come vengono spesi i soldi pubblici attribuiti alle Città Riservatarie, ma ha raccolto nel tempo molti dati in più (per la lungimiranza dei componenti di quell'ufficio) che ora sono richiesti anche dall'Istituto degli Innocenti, su indicazione della Corte dei Conti. Questi ulteriori dati, se opportunamente letti, consentirebbero di proporre spunti per la (ri) programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza sul territorio cittadino, e se l'ufficio L. 285 fosse dotato di maggiori risorse anche umane, sarebbe possibile rendere di routine la valutazione dell'efficacia dei progetti realizzati con fondi pubblici, valutazione allo stato non richiesta al momento della progettazione. Di questo si è riferito in Commissione Consigliare con esiti non noti e comunque neppure considerati nella delibera di cui sopra, che sembra attribuire all'ufficio L. 285 solo compiti amministrativi e contabili (monitoraggio tecnico e contabile) senza alcun accenno ad indicatori di valutazione che invece la Corte dei Conti richiede.

Una problematica molto critica riguarda il lavoro in concreto svolto dai servizi sociali che attira molte doglianze tra i destinatari di questo lavoro ma anche tra i "mandanti" di esso e cioè i magistrati che delegano agli operatori sia le indagini sia la esecuzione dei progetti educativi e di tutela, oggetto dei loro provvedimenti. L'ufficio del Garante è stato molte volte sollecitato da privati cittadini e da altre istituzioni, perché affrontasse il problema dei tempi di attesa, giudicati troppo lunghi sia da genitori che devono essere presi in carico a seguito di provvedimenti del giudice sia dai magistrati che incaricano i servizi di svolgere le indagini necessarie per la emissione dei provvedimenti di competenza.

L'organizzazione interna che la Direzione delle Politiche Sociali ha stabilito qualche anno fa, prevede un servizio territoriale di primo livello al quale si accede a domanda e che viene valutato come competente e tempestivo. Ma qui la criticità è altra.

Le risorse umane di cui dispone il Comune per questa attività, nonostante la esternalizzazione di molti servizi, risultano insufficienti, anche perché molto impegnate ad eseguire tutti i compiti di cui sono incaricati dall'autorità giudiziaria (sia dal Tribunale e dalla Procura per i minori sia dal Tribunale Ordinario), con conseguente penalizzazione di un pensiero più costruttivo mirato alla prevenzione.

Allora se un genitore richiede un intervento per un figlio o per la propria famiglia che viva una qualche difficoltà, l'intervento dei servizi non solo è doveroso ma anche facilitato dall'atteggiamento tutelante assunto dall'adulto. In questi casi i servizi svolgono un compito prezioso non solo costruendo un intervento di sostegno ma cercando di costruirlo con la collaborazione di tutti gli adulti di riferimento di quel bambino e in rete con tutte le altre istituzioni che quel bimbo intercettano. Più complessa è invece la situazione quando nessun familiare chiede aiuto ma le difficoltà di un bambino emergono a scuola o in qualsiasi altra agenzia sociale in cui si svolge la sua vita. Il Vademecum stipulato tra servizi educativi e servizi sociali contiene una accurata descrizione delle situazioni di difficoltà di minori intercettate dagli adulti ed indica, per ognuna di esse, i possibili interventi realizzabili all'interno dei servizi comunali o la segnalazione ad altri servizi isti-

tuzionali e non. Il Vademecum viene diffuso in modo capillare in tutte le scuole dell'infanzia gestite a Milano direttamente dal Comune. È un ottimo strumento per l'acquisizione di una professionalità condivisa e per il rilevamento di situazioni di disagio ma dovrebbe essere condiviso anche con la scuola dell'obbligo e con i pediatri e i medici di famiglia che seguono la crescita di quel minore.

La criticità rilevata sta nel fatto che manca una prassi operativa che consenta un intervento di prevenzione prima che la situazione si aggravi imponendo l'intervento dell'Autorità Giudiziaria e quindi indirizzando l'intervento stesso verso la cura anziché verso la prevenzione.

Ben consapevole dell'importanza di relazioni affettive ed educative significative per una buona crescita di un bambino e del benefico effetto che sul percorso educativo di un ragazzo possono avere gli incontri con persone "importanti", l'ufficio ha seguito con particolare interesse alcune tematiche. Non vi è dubbio che bambini e bambine, ragazzi e ragazze passano gran parte delle loro giornate a scuola ove spesso i docenti svolgono un ruolo vicariante rispetto all'ambiente familiare. E' normale perciò che i docenti possano conoscere molto bene i propri alunni e siano in grado di cogliere anche il loro disagio e le richieste di aiuto più o meno chiare che a volte i minori lanciano. La scuola perciò è un luogo privilegiato nel quale si può chiedere aiuto e nel quale ci si aspetta di riceverlo. Affinare la capacità degli insegnanti a riconoscere i segnali e fornire loro gli strumenti per condividere questo doveroso impegno di affidare anche ad altri la sofferenza di un bambino, sembrerebbe una ope-

razione di buon senso per impostare bene il problema e per cercare soluzioni da condividere con la famiglia prima di pensare ad un intervento autoritario. Questo ufficio ha fatto diversi sforzi in questa direzione con esiti, ora francamente fallimentari ora incerti. Il Protocollo con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano (che riguardava non solo i casi di disagio emersi in classe ma anche i casi di dispersione scolastica e quelle delicatissime situazioni che dovevano sfociare in una denuncia di reato) si è bloccato al momento della firma nel 2017 per ragioni tutte interne al Comune e poco chiare per questo ufficio e non è stato possibile riprenderlo, nonostante un iniziale interesse, neppure con il direttore che, pro tempore, ha retto l'ufficio. Eppure tutti, uffici interni al Comune ed Associazioni propongono corsi di formazione per insegnanti e medici che vengono a contatto con la sofferenza di un bambino, per spiegare loro cosa fare e come farlo, nella consapevolezza che insegnante e medico di famiglia sono persone "importanti" nella vita di un minore. A tanto impegno non si affianca però una visione chiara della logica con cui questi interventi vengono svolti. Interventi che sicuramente rispondono alle logiche proprie di ciascun proponente ma che dovrebbero almeno essere note al MIUR perché ciascun direttore di istituto comprensivo possa ricevere, volendola, una corretta informazione. Per non parlare poi delle singole scuole che sono coinvolte a loro richiesta, senza una cabina di regia, più o meno centralizzata e comunque almeno municipale, che si faccia carico di dare una logica territoriale a questi interventi, con conseguenti overbooking per alcuni istituti e una totale mancanza di richieste per altri. Ma i bambini e i ragazzi che queste scuole frequentano, hanno diritto di avere docenti in grado di riconoscere il

loro disagio e di trovarsi al centro di una rete protettiva che fornisca loro risposte adeguate. Perciò occorre trovare delle buone pratiche da diffondere in ogni municipio, quartiere o NIL, perché ogni scolaro possa contare su un aiuto competente. E questo risultato si ottiene solo attraverso una solida cabina di regia, auspicabilmente condivisa, che si riconosca legittimata a raggiungerlo.

Altre persone "importanti" che i minori incontrano nella loro vita sono i medici che ancora godono di autorevolezza anche presso i genitori. Sul fronte socio-sanitario le difficoltà incontrate da questo ufficio sono state e sono tuttora notevoli. Questo settore è soggetto alla politica della Regione e Regione Lombardia, nel tempo, ha puntato la sua attenzione sui presidi ospedalieri, con conseguente penalizzazione e impoverimento dei presidi socio-sanitari del territorio. I Consultori familiari che sono stati il punto di riferimento per molte generazioni di genitori e minori hanno risorse limitate e questo, forse, spiega anche l'attenzione crescente del Comune di fare della scuola un centro di interesse, non più solo limitato alla didattica e all'apprendimento curricolare. La progettualità della Direzione Educazione che va sotto il nome di Scuole Aperte sembra rispondere a questa tendenza.

L'Ufficio del Garante Regionale si avvale di una Commissione Consultiva composta da membri di diritto ed ospiti esterni, esperti di tematiche specifiche, che possono essere chiamati dal Garante a partecipare ai lavori della Commissione su singoli campi. Il compito della Commissione è quello di stimolare il Garante a proporre al Consiglio e/o alla Giunta, iniziative che vadano nella direzione di realizzare il miglior interesse del minore. Il benessere

psichico e relazionale, unitamente al benessere fisico, è sicuramente l'obiettivo principale dell'attività del medico. E però tutta la tematica della violenza nella sua più ampia accezione (che l'Organizzazione mondiale della Sanità raggruppa sotto l'etichetta di "Child abuse and neglect") è poco conosciuta dai più e, là dove riconosciuta nei suoi segnali, non dà luogo ad un intervento di tutela integrato e condiviso con altre istituzioni, che pure svolgono un compito (esclusivo o secondario) di prevenzione. La Commissione Consultiva, in una sottocommissione dedicata a questa tematica, ha elaborato nel tempo della passata legislatura regionale e ripreso in quella attuale, una serie di raccomandazioni al Garante Regionale perché attuasse, nei modi e nei tempi propri del funzionamento di quell'Ente, una maggiore condivisione della conoscenza di questi temi con le Università sia attraverso approfondimenti nelle materie curriculari, sia attraverso l'istituzione di FAD che rendano appetibili tali conoscenze. La sottocommissione ha anche raccomandato al Garante di adoperarsi perché la convenzione che lega l'attività del medico all'Ente erogatore del servizio contemplasse alcune "clausole di salvaguardia" che rendessero effettivo il diritto alla salute del minore come, ad esempio, almeno una visita pediatrica nel primo anno di vita di un bimbo e una del medico di famiglia nell'adolescenza. Perché il diritto alla salute del figlio è un dovere del genitore ma se questo non si attiva, sembra necessario prevedere qualche passaggio pubblico che assicuri comunque il rispetto di quel diritto, vicariando chi quel diritto dovrebbe garantire. Di questa sottocommissione, i cui lavori sono ancora in corso e in fase di stallo, fa parte, come ospite, anche il Garante cittadino. Sembra peraltro curioso che il Comune di Mi-

lano non figuri tra i membri di diritto della Commissione Consultiva, pur prevedendo la legge regionale che l'ANCI possa nominare due comuni come membri di diritto. Allo stato è rappresentato solo il Comune di Malnate. Questo Ufficio ha segnalato la situazione al Gabinetto del Sindaco, per via gerarchica, ma non ha ricevuto alcuna risposta.

Ritornando allora al problema che avevo lasciato in sospeso prima di questa digressione, se il servizio sociale che riceve una segnalazione non riesce a far rete con la scuola e con il medico che segue quel minore che ha lanciato un SOS, rete che potrebbe portare i genitori a prendere coscienza delle difficoltà che un proprio figlio incontra nel suo processo evolutivo, sarà difficile intervenire in suo favore, con il risultato che la situazione potrebbe peggiorare e allora bisognerà ricorrere all'intervento dell'autorità giudiziaria. Per sua natura l'intervento del giudice è un intervento forte che crea necessariamente meccanismi di difesa nei genitori che si sentono minacciati in una delle loro funzioni fondamentali e che rende più difficile la collaborazione con i servizi. Inoltre spesso si tratta di difficoltà educative che un appropriato intervento potrebbe risolvere e che sarebbe comunque percepito come protettivo da quel minore, stimolando le sue capacità resilienti, più facili da esprimere se il minore non viene posto nella condizione di fare alleanze. Non a caso, una delle criticità più evidenti riguarda la gestione del conflitto familiare che può manifestarsi nel corso di un processo separativo ma che spesso alberga all'interno di nuclei fortemente coesi.

La violenza assistita e la trascuratezza¹ sono le principali cause, almeno sotto il profilo statistico, del grave ostacolo che un ragazzino incontra nel suo processo formativo e che ne impedisce un corretto sviluppo. Pur in assenza di dati ufficiali, una ricerca in tal senso è stata condotta negli anni passati da Terres des Hommes e sarà replicata su incarico dell'Autorità Garante Nazionale. Non depone bene che lo Stato non disponga di tali dati ma tant'è. I criteri di raccolta si basano su dati forniti dai servizi sociali e sono rappresentativi dell'intera popolazione. La conflittualità costituisce la tematica più ricorrente sia del lavoro giudiziario sia del lavoro sociale. Quando la conflittualità emerge nel corso di processi separativi in modo grave e non temporaneo (la fine di una relazione e quindi di un progetto familiare provoca quasi necessariamente nell'immediato maggiore attenzione a se stessi che ai figli), il giudice diventa il principale "datore di lavoro" dei servizi, assorbendo, come si è già detto, le maggiori risorse degli assistenti sociali, incaricati dal giudice di svolgere un ruolo mediativo o addirittura funzioni tipiche del compito genitoriale. Il confronto proficuo tra giudici e operatori dei servizi ha portato ad alcune buone prassi che si traducono in un limite temporale a tale delega e in una dettagliata precisazione dei compiti delegati, essendo evidente che gli operatori non possono svolgere un ruolo così invasivo nell'equilibrio familiare per tempi lunghi.

¹ Si parla di violenza assistita intrafamiliare, così come è stata definita dal CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia, 1999), quando ci si riferisce a "...qualsiasi atto di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica compiuta su una figura di riferimento o su altre figure significative, adulte o minori; di tale violenza il bambino può fare esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando è a conoscenza della violenza) e/o percepiscono gli effetti".

Situazioni così complesse richiedono interventi tempestivi e se durano per tempi apprezzabili si traducono in danno evolutivo per i figli e si configurano come ipotesi di reato per gli adulti. E non vi è dubbio che un intervento penale non favorisce un ripristino di rapporti familiari tutelanti ma ne esaspera gli effetti sulla tenuta della famiglia. In ogni caso l'intervento dei servizi risulta spesso inefficace, come sembra testimoniare lo stuolo di "clienti fidelizzati" e questo dovrebbe indurre a qualche riflessione sulle strategie sinora adottate. Forse puntare sempre e comunque sul sostegno alla genitorialità può risultare meno efficace che puntare sullo sviluppo delle capacità di resilienza del minore, specie quando egli si trovi già in fase pre o adolescenziale, favorendo la sua partecipazione a gruppi di pari ed a forme di emancipazione culturali, laboratoriali, sportive o di qualunque altro genere che gli consenta di sperimentare regole, appartenenza, rispetto ed autorevolezza di un qualche adulto. La responsabilità genitoriale resterebbe salvaguardata in linea di principio e si offrirebbero al minore concrete possibilità di sperimentare relazioni educative altre, che si affiancherebbero a quelle familiari contribuendo al suo sviluppo.

Perciò questo ufficio si è adoperato in tutti i modi perché la rete diventasse effettiva e tutti i soggetti pubblici chiamati a svolgere un ruolo di tutela, anche della salute intesa nel senso ampio di cui si è detto, fossero messi in condizione di interagire con gli altri soggetti chiamati allo stesso compito, sulla base di buone prassi che lascino meno spazio alla iniziativa del singolo a favore di un approccio più multidisciplinare. La richiesta di aiuto di un minore non può essere affidata al caso e deve essere raccolta da chiunque ne sia destinatario.

I bambini devono potersi fidare degli adulti perché il loro diritto a crescere, al meglio delle proprie possibilità, sia realizzato.

L'ufficio, all'interno del progetto sostenuto con i fondi di cui era stato dotato, ha finanziato tre giornate formative dedicate ai medici (una per i medici che si occupano di migranti, una per i medici ospedalieri e una per i pediatri di libera scelta) proprio sul riconoscimento di segnali di violenza, come documentato nell'allegata relazione. In tale occasione si è anche concordata con l'Università degli studi di Milano e con l'Ordine dei medici di Milano, la possibilità di istituire dei corsi facoltativi su queste tematiche rendendoli appetibili con il riconoscimento di crediti. La sperimentazione del progetto Timmi, che ha visto la luce presso l'ospedale Buzzi, va in questa direzione con l'osservazione delle relazioni tra minore e care giver già nella sala d'attesa del Pronto Soccorso.

L'attività dell'ufficio, volta alla costruzione ed implementazione di reti di sostegno attorno al minore, quando la sua famiglia risulta deficitaria, ha riguardato anche reti diverse da quelle istituzionali e si è rivolta al vasto mondo della cooperazione e del no profit su altrettante specifiche tematiche. Molti minori vivono fuori dalla loro famiglia per disposizione dell'autorità giudiziaria e non sempre è possibile o prevedibile un loro rientro, quando un nucleo in cui rientrare non esiste (vedi minori stranieri non accompagnati) o quando il nucleo è così disastroso da rendere non auspicabile un reinserimento. In queste situazioni occorre aiutare il minore che, con il raggiungimento della maggiore età o per termine della tutela prorogata su disposizione del giudice, si avvia alla

autonomia, ad affrontare una nuova avventura potendo contare solo su qualche dotazione personale. L'ufficio ha collaborato attivamente con le associazioni e attraverso progetti di care leavers (Villaggi SOS, Agevolando, Farsi prossimo, Save the Children, Never Alone...) non solo per affinare il sostegno possibile in questa fase ma anche per creare una rete di "peer to peer" che impegna ad una funzione di tutoring chi ha già affrontato questo passaggio. Questi progetti sono condivisi anche dall'Autorità Garante Nazionale.

Sempre sul fronte dei minori stranieri non accompagnati, l'ufficio si è speso molto sia collaborando alla programmazione dei corsi di formazione realizzati da Città Metropolitana, sia sollecitando l'Amministrazione per una presa in carico multidisciplinare dei tutori nominati. Il tutore volontario, così come delineato nella legge 47/2017 deve essere investito di grande attenzione perché svolge un ruolo importante ed unico nella relazione con il migrante. Il modo di svolgere questo ruolo è molto vario non solo nel Paese ma anche nella Regione e dipende molto dall'efficacia dei servizi posti dall'Ente locale a disposizione di questi ragazzi. L'ufficio ha seguito le prime forme di aggregazione di tutori e segue tuttora, quando richiesto, il gruppo di tutori milanesi che hanno creato un loro coordinamento informale. Sia i tutori volontari sia l'ufficio collaborano, con ruoli diversi, all'attività del nuovo Centro multiservizi creato dal Comune per fornire sia una sistemazione di emergenza ai migranti in attesa di assegnazione, sia un punto unico di riferimento per tutte le loro problematiche, legate alla loro salute ed agli adempimenti amministrativi. L'ufficio ha anche accettato l'offerta dell'Università degli studi Milano Bicocca

di uno stage post laurea di due laureate che è stato indirizzato ad un primo monitoraggio dei primi tutori volontari nominati, all'interno delle disposizioni previste dalla L. 47/2017.

Una grave criticità di coloro che si avviano all'autonomia riguarda l'abitazione. Della tematica degli "alloggi sociali" messi a disposizione da privati per giovani che escono dal circuito della tutela, alloggi molto avversati dai regolamenti condominiali, sono state interessate le commissioni consiliari per la ricerca di una possibile soluzione "in via amministrativa" degli ostacoli posti dai privati all'utilizzo di appartamenti con questa finalità. Non mi sentirei di affermare che l'iniziativa sia stata accolta con favore.

Il problema delle politiche abitative è squisitamente politico ma sembra difficile negare che, se esso non viene affrontato per rendere possibili soluzioni alla portata dei redditi di questi ragazzi, in concreto si finisca per chiedere loro una autonomia che nessun genitore si sognerebbe di pretendere da un proprio figlio appena divenuto maggiorenne. Il principio di non discriminazione che vale per i minori impone che anche i migranti e comunque coloro che non hanno una famiglia a cui tornare, siano aiutati in questo passaggio ma suggerisce anche di prevedere ancora step di protezione che consenta loro di completare un percorso di studio o di inserimento lavorativo, per poter affrontare il passaggio all'autonomia. Quindi la necessità di politiche lavorative ed abitative particolarmente dedicate a questa fascia di popolazione che, in quanto privata del naturale supporto familiare, deve poter contare sull'aiuto pubblico per un coerente inserimento nella comunità cittadina. L'idea non è nuova perché già la legge

istitutiva del Tribunale per i Minorenni, del 1934, prevedeva la possibilità di una tutela per la fascia più fragile dei neo maggiorenni, fino al ventunesimo anno di età. Questo istituto, noto come "proseguito amministrativo" si è evoluto nel tempo tenendo conto dei cambiamenti politici e sociali nel frattempo intervenuti, ma costituisce un buon esempio per pensare a politiche sociali ed abitative che ne "proseguano" lo spirito. Va dato atto che il Comune non è avaro di richieste di prosiegui, a differenza di altri comuni, anche molto vicini, che invece non ne richiedono mai.

Ancora una volta si sottolinea l'importanza di valorizzare quelle iniziative, private o del terzo settore, che si occupano nello specifico di rendere accessibili a questi giovani soluzioni abitative a prezzi controllati. Un impegno forte dell'Amministrazione su questo fronte (e non considerando gli alloggi che direttamente destina a questa finalità), rafforzerebbe queste iniziative ed adeguate politiche di incentivazione/disincentivazione non solo sul fronte della fiscalità locale ma anche del "favore" amministrativo in tema di autorizzazioni, potrebbe rendere appetibili, anche per i proprietari, una scelta di questo genere.

La collaborazione con la Direzione Educazione ha visto un periodo di interruzione con la nuova consiliatura, periodo nel quale è apparso difficile a questo ufficio informare ed essere informato in ordine alle nuove progettualità. Il risultato è stato che l'ufficio ha finito per svolgere solo un ruolo di cassa di risonanza delle doglianze relative al supporto educativo agli studenti disabili per i quali i genitori pretendevano un incremen-

to di monte ore della presenza educativa, così come certificata dalla UONPIA. In effetti è sicuramente vero che l'Amministrazione riesce a fornire un monte ore di sostegno che è in genere la metà di quello richiesto nel piano educativo individualizzato. Per le scuole dell'infanzia, gestite direttamente dal Comune ma anche per le scuole dell'obbligo, il problema viene risolto accorpando il sostegno per due scolari, così da assicurare l'intero monte ore. I bambini certificati e bisognosi di un sostegno aumentano in modo esponenziale e non sempre l'accorpamento risulta soddisfacente, neppure per gli educatori, trattandosi spesso di disabilità diverse che richiederebbero trattamenti educativi differenti. La carenza di risorse umane sembra allo stato non risolvibile ma se continua ad aumentare il disagio dei più piccoli, occorrerà trovare soluzioni diverse, anche perché tutti gli esperti di disabilità sostengono che interventi educativi tempestivi rendono l'inclusione più effettiva. Nei casi di disabilità psichica grave occorrerà ripensare le strategie di intervento, ad avviso di questo ufficio, con la previsione di un maggior tempo da dedicare alla disabilità per consentire ai bambini di sviluppare al meglio le proprie potenzialità, traguardo questo che può ottenersi meglio in un rapporto duale, mentre i momenti comuni dovrebbero riguardare il vasto campo della socializzazione, dal quale tutti i bambini possono imparare a rispettare la diversità ed a praticare la solidarietà.

La collaborazione con la Direzione Educazione sta vivendo da ultimo una ritrovata intesa con la diffusione, alla quale partecipa anche questo ufficio, del progetto sul cyber-bullismo, frutto della collaborazione tra ATS,

Municipi e Istituti scolastici, che viene diffuso in tutti i municipi. Per i prossimi mesi inoltre, la Direzione Educazione e Ufficio Garante parteciperanno alla fiera "Fà la cosa giusta" con l'obiettivo di diffondere maggiormente la riflessione su alcune tematiche. Questo ufficio ha individuato due focus, sui pregiudizi e sull'uso dei giochi digitali, sui quali sperimenterà tavole rotonde e partecipazioni interattive per gli adulti (genitori ed insegnanti) e laboratori partecipativi per i più piccoli, diversi secondo le fasce di età.

La tematica dell'uso dei giochi digitali, già portata all'attenzione dei genitori dalla presidente della Commissione Innovazione, Trasparenza e Agenda Digitale, potrà essere verosimilmente ripresa anche con l'Assessorato alla digitalizzazione nella manifestazione dedicata STEM A, dove la tematica potrà essere esaminata da punti di vista più ampi.

Se la collaborazione con i Consigli dei ragazzi e delle ragazze presso ogni Municipio è sempre stata buona, anche per il lavoro svolto dall'associazione "Spaziopen-siero" che aveva vinto il bando disposto dall'Amministrazione, va detto che anche con i consigli dei singoli municipi ci sono stati interessanti scambi interattivi. Ai Presidenti e agli Assessori della Cultura/Educazione, l'ufficio comunica le iniziative che ritiene interessanti e per rendere più effettiva la collaborazione, ha anche chiesto ed ottenuto, di partecipare ad alcune riunioni del coordinamento dei direttori di municipio. Questo metodo sembra essere di interesse anche per il MIUR che, in un territorio più piccolo, potrebbe meglio ricevere informazioni di competenza e potrebbe meglio cogliere le criticità di singoli istituti. Il metodo va rodato

e, se costituirà una buona prassi, potrà essere messo a regime come un buon sistema di comunicazione tra singoli istituti e direzione territoriale.

L'Ufficio non ha invece sviluppato canali diretti con il Sindaco e/o il suo Gabinetto per attività o iniziative specifiche.

Il vasto mondo della scuola è sempre stato di grande interesse per questo ufficio, anche se i risultati ottenuti a livello di direzione territoriale sono pressoché nulli. Eppure alcune scuole hanno partecipato con molto interesse al progetto dell'ufficio che ha coinvolto sia alunni dell'ultimo anno di scuola primaria, sia alunni del primo anno di scuola secondaria di primo grado, sia alunni della scuola secondaria di secondo grado. Anche se il numero di studenti coinvolti riguarda una platea ridotta, la scelta è stata fatta in modo che fosse rappresentativa della popolazione scolastica presente nel territorio delle scuole della città. Sia i docenti, sia gli alunni, hanno espresso con molta chiarezza e con le modalità proprie di ogni categoria e fascia d'età, il disagio con cui si confrontano ogni giorno ma anche l'aspettativa che dalla scuola possano venire risposte adeguate. E questo riguarda sia i docenti, sia i genitori, sia gli studenti. La scuola viene sempre più percepita come luogo elitario non solo di conoscenza ma anche di educazione simil- genitoriale. Questo grava sugli insegnanti ai quali si chiede sempre di più e nei campi più disparati. E però agli insegnanti non viene fornito alcuno spazio nel quale essi possano confrontarsi con altri esperti, con un ruolo di supervisore o di facilitatore dei possibili conflitti che si creano tra insegnanti e genitori.

Non a caso presso l'Università degli studi Milano Bicocca si sta ragionando sulla possibilità di un ruolo di pedagogo che operi in tal senso e pensieri analoghi sono in gestazione presso la Direzione Educazione. In effetti gli insegnati sono in genere persone di valore e ben preparati ma occorrerebbe una maggiore omogeneità di preparazione e di stimolazioni perché ogni scuola diventi attrattiva e non si incrementi quella fuga dalle scuole periferiche, che molti direttori scolastici lamentano, in favore delle scuole più centrali ove i genitori ritengono di trovare maggiori risorse per i propri figli.

La Direzione Educazione, sulla base di un protocollo firmato dal Sindaco, dal Prefetto e dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, partecipa a corsi di formazione che il garante di tale protocollo, delegato dal Sindaco, offre alle scuole che ne fanno richiesta. Il protocollo in questione riguarda le vittime vulnerabili di reato e non vi è dubbio che tra essi rientrino anche i minori. Questo ufficio non ha ritenuto di partecipare a questa iniziativa (partecipazione peraltro non richiesta almeno in fase di progettazione) per il taglio molto investigativo della formazione anche se accompagnata dalla diffusione di informazioni sui servizi di mediazione e di sostegno ai giovani, autori e vittime di reato, propri della Direzione Educazione. I servizi sociali non risultano coinvolti, così come restano estranei all'iniziativa gruppi di lavoro che seguono le pene alternative alla detenzione che pure collaborano con altre strutture comunali per coinvolgere la più ampia collettività in operazioni di "risarcimento" là dove si è verificato un vulnus attraverso la commissione di un reato. In questa ottica il vademecum di cui si è già detto rappresenta un utile strumento per

intercettare tempestivamente i segnali della commissione di un reato e la conoscenza di questo strumento dovrebbe affiancarsi alla formazione prevista dal protocollo in questione. Non risulta che vi sia alcuna regia in tal senso e la formazione a richiesta rende visibile l'assenza di una logica nella diffusione delle informazioni e delle formazioni.

Volendo tirare qualche somma dal lavoro svolto da questo ufficio, credo che il tema scuola sia il più critico. Eppure è un tema di grande interesse e di possibile maggiore sviluppo visto che i ragazzi trascorrono sempre più tempo a scuola e che la scuola sembra investita, anche dal Governo dello Stato di grande attenzione. Tutte le buone reti e le buone prassi che si potranno sperimentare a livello cittadino potranno costituire dei buoni precedenti se l'interesse dello Stato passerà dalle parole ai fatti e sarà comunque un precedente che potrà arricchirsi nel tempo fino a far diventare la scuola un riferimento imprescindibile sia per i genitori sia per i figli. La scuola privata si è posta da tempo obiettivi di questo genere e la scuola pubblica potrebbe valutare la positività di alcune iniziative, sì da rendere concorrenziali le libere scelte dei genitori.

Finita la parte da "criticono" (cito testualmente dall'Assessore Majorino) devo dire che è stato un privilegio lavorare in questo Ufficio e nel Comune di Milano.

Non mi è stato possibile, sebbene abbia cercato di far rete, conoscere più da vicino l'attività che svolgono gli altri Garanti cittadini. A Bergamo il Garante, dott. Venturelli è molto attivo su tutta la tematica che riguarda il

benessere dei minori: è un pediatra che ha affrontato il problema con competenza (anche informatica) e comunicando molte e utili informazioni.

Io mi sono mossa in modo diverso, toccando compiti nei quali mi sentivo più "comoda" ma sempre tenendo presente che tutti i bambini e le bambine devono poter avere almeno una uguale dotazione di fatine buone che li assistono nella crescita, ben sapendo che poi le loro storie saranno necessariamente diverse.

L'Amministrazione comunale è davvero molto attenta al rispetto dei diritti dei minori ed ha costruito una rete di servizi e di supporti, gestiti spesso in collaborazione con soggetti del Terzo Settore, quando non delegati per intero, che ben rappresentano "il modello Milano", citato spesso in settori diversi da quello di cui mi occupo ma al quale neppure questo è rimasto estraneo.

L'idea di strumenti che coinvolgano i cittadini nell'approntare soluzioni a problemi molto complessi è una buona idea che rende le varie capacità di molti, una forza potente e solidale. Questo modello è ormai sperimentato e si implementa sempre di più allargandosi a molti altri settori di intervento, ai quali non resta estraneo quello dei minori.

Il confronto con altre realtà nel resto del Paese, rende il "modello Milano" un modello da imitare ma dà soprattutto contezza dei livelli essenziali da cui si parte, livelli sicuramente medio-alti rispetto ad altri.

Un esempio per tutti: le comunità residenziali che accol-

gono i minori stranieri non accompagnati sono osservate da vicino per i servizi che offrono (apprendimento della lingua, organizzazione del tempo libero, partecipazione ad attività sportive, scelta dei corsi laboratoriali di avviamento ad attività lavorative etc.) ma nessun tutore volontario ha mai raccolto lamentele o presentato reclami per il cibo fornito ai ragazzi e per le cure mediche essenziali di cui molti ragazzi necessitano. Per non parlare di tutte le attività e le iniziative che riguardano i quartieri, specie quelli periferici, nei quali le molteplici problematiche di alcuni nuclei familiari vengono affrontate con la collaborazione di cittadini attivi, iscritti ad associazioni ma anche con singola disponibilità, senza rinunciare alla cura specifica dei minori che in quelle famiglie vivono.

Questa relazione annuale assume un significato ulteriore dato che, per motivi assolutamente personali, ho deciso di porre fine alla mia attività alcuni mesi prima della scadenza del mandato.

L'ufficio del Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza è una bella iniziativa che va incrementata e resa più autorevole dall'auspicabile sostegno di tutta l'Amministrazione. Alcune sinergie sono attive e rodute, altre vanno create e il nuovo Garante potrebbe anche decidere di operare in modo diverso, all'interno dell'ampio mandato previsto dal Regolamento.

Mi piace pensare però che tutte le collaborazioni e gli scambi sempre proficui avviati in questi anni possano restare una buona traccia da cui ripartire.

Dott.ssa Anna Maria Caruso
Garante dei diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza
Comune di Milano

RELAZIONE FINALE DEL PROGETTO 'GARANTE INFANZIA – AZIONI DI SUPPORTO'



A cura di Terre des Hommes Italia e Ufficio della Garante
dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza

In collaborazione con i partner di progetto: IRS, Associazione Alice,
Campoteatrale



INDICE

Premessa	pag. 27
Scuola	pag. 29
Ricerche	pag. 42
Salute	pag. 54
Comunicazione e Promozione dei Diritti	pag. 61
Raccomandazioni	pag. 80

CONTRIBUTI PRINCIPALI

Ufficio Garante dei diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza:

Anna Maria Caruso, Garante; Manuela Dall'Occo; Laura Agalbato

Terre des Hommes Italia:

Federica Giannotta, Referente Progetto; Manuela D'Andrea,
Coordinatrice Progetto

Associazione Alice:

Dott.sa Stefania Andreoli, Presidente; Dott.sa Marina Zanotta,
Coordinatrice

IRS:

Cecilia Guidetti, Claudio Castegnaro, Monica Patrizio, Ricercatori IRS

Campo Teatrale:

Marco Colombo Bolla e Lia Gallo, Direzione

Per la collaborazione con ScuolaZoo: Folco Gervasutti e Alessandro
Fedeli, Referenti progetto

Un Progetto per i bambini e gli adolescenti della città di Milano

Quattro partner insieme per migliorare i servizi all'infanzia della città di Milano

Il filo rosso che unisce tra loro tutte le componenti del progetto condiviso ed approvato dall'Ufficio della Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza è senza dubbio quello dell'ottimizzazione delle risorse esistenti in un'ottica di non duplicazione degli interventi e di massimizzazione della loro efficacia.

Di qui la scelta di focalizzare l'attenzione su attori chiave e direttamente coinvolti nella cura, protezione ed educazione dei bambini, per condividere insieme un processo che avesse un'armonia e un obiettivo comune: attivare in modo sinergico strumenti che – a vario titolo e su vari fronti – avrebbero permesso ai bambini e ai ragazzi di essere attori più consapevoli della propria stessa protezione e, al contempo, avrebbero rafforzato il know-how di attori quotidianamente impegnati in questo lavoro.

Il combinato di queste azioni, unitamente agli interventi di analisi e studio dei bisogni delle famiglie e del territorio deputato al loro sostegno, ha contribuito a costruire una fotografia ricca di dati, contenuti, spunti e proposte che, ove accolte dal Comune potranno certamente fortificare la risposta che ogni giorno la città dà ai nostri bambini e ragazzi.

E proprio in un'ottica di risparmio delle risorse e massimizzazione degli interventi Terre des Hommes e suoi

partner auspicano che i prodotti di questo sforzo congiunto siano davvero raccolti quale eredità da cui proseguire un lavoro di cui sono state gettate delle basi preziose.

Il progetto garante infanzia -azioni di supporto: un quadro di insieme

La Garante, con i fondi della L. 285/97 assegnati all'ufficio all'atto della sua costituzione, ha promosso ed elaborato con Terre des Hommes Italia e i suoi partner (IRS, Associazione Alice e Campo teatrale), vincitori del bando pubblico, un progetto che ha tra i suoi obiettivi la diffusione della conoscenza dei diritti dei bambini, tra i bambini stessi e tra gli operatori che di loro si occupano a vario titolo. Il progetto interviene a due anni dalla nascita dell'Ufficio Garante e intende contribuire ad innalzare la qualità della risposta complessiva della città di Milano ai bisogni dei bambini/e e ragazzi/e, con particolare attenzione a fasce di età e soggetti, che presentano specifiche vulnerabilità.

In particolare, il progetto ha mirato a:

- Migliorare l'offerta di servizi in supporto alle famiglie da parte del Comune di Milano
- Accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei propri diritti e la capacità di promuoverli da parte dei bambini/e e ragazzi/e
- Rafforzare le competenze degli operatori impegnati nella cura, protezione, accompagnamento ed educazione dei bambini/e e ragazzi/e rispetto a fenomeni di rischio, cui possono essere esposti quali violenza, maltrattamento, discriminazione

Il Progetto è stato attivato su 4 livelli, tutti interconnessi fra loro: scuola, ricerche, salute, campagna di comunicazione e promozione dei diritti.

Scuola

introduzione

La scuola, da subito riconosciuta quale luogo 'chiave' per la costruzione e disseminazione di strumenti utili ai bambini e ai ragazzi per una crescita consapevole del proprio sé e dei propri diritti, è stata destinataria di una doppia tipologia di interventi.

Il primo è stato rivolto ai bambini in età preadolescenziale, delicata fase della vita caratterizzata da un passaggio che impatta notevolmente sull'identità della persona e sul senso del sé. Il secondo invece rientra nella Campagna ProteggiMI condotta insieme a ScuolaZoo nelle scuole secondarie superiori.

Il lavoro insieme ai bambini e ragazzi in età preadolescenziale è stato finalizzato ad accompagnare gli alunni in un percorso di riconoscimento di un'identità che cambia e a una presa di coscienza della propria persona, dei propri diritti e però anche di quei limiti derivanti dal rispetto dell'altro. Il tutto per aiutarli a individuare quelle forme distorte di comportamento che invece, se non riconosciute ed arginate, possono sfociare in forme di violenza più o meno dichiarate e riconoscibili.

Questo percorso ha di fatto permesso di toccare con mano un disagio diffuso tra i bambini e i ragazzi, che in non pochi casi hanno riportato storie di trascuratezza e maltrattamento. L'obiettivo del percorso di prevenzione

era di fornire loro strumenti per riconoscere un atto di 'violenza' nelle sue diverse forme, è stato non solo raggiunto ma ha risposto a un bisogno molto evidente e dichiarato.

Il percorso è stato realizzato da **Alice Onlus** che, forte della sua esperienza nel campo della psicologia in età evolutiva e scolastica, ha predisposto strumenti adeguati alle competenze emotive e cognitive della fascia di età prescelta. Gli operatori che sono entrati nelle classi, psicologi con formazione specifica nell'area evolutiva, si sono allineati al linguaggio dei bambini e dei ragazzi restituendo loro il significato emotivo e di crescita legato alla loro partecipazione. Non solo informazione quindi ma particolare attenzione alle tematiche relazionali tra pari e con gli adulti con l'obiettivo di offrire un'occasione di crescita. Grazie alla collaborazione con l'**Ordine degli Avvocati di Milano** infine, ciascun percorso è stato completato dall'intervento di avvocati che hanno fatto vivere ai bambini e ragazzi l'esperienza del processo simulato, ricostruendolo insieme a loro in modalità teatrale, per aiutarli a comprendere quali possono essere le ricadute di comportamenti violenti.

Dettaglio dell'intervento

Associazione Alice Onlus, ente milanese che si occupa di prevenzione, clinica sostenibile e psicologia scolastica da oltre 20 anni, ha portato in due Istituti Comprensivi del Municipio 8 un percorso di Prevenzione Primaria sulle tematiche legate al **Maltrattamento e all'Abuso in età evolutiva**. Le classi partecipanti sono state 16 (7 per le Primarie, 9 per le Secondarie di primo grado) per un totale di **350**

alunni raggiunti dal progetto.

Il know-how offerto da Associazione Alice Onlus nel progetto è stato quello dell'**équipe specializzata**, che non si è limitata a fare informazione ma che capisce, traduce e parla la lingua di bambini e ragazzi, così da saper interrogare, con contezza, dinamiche relazionali, parole e gesti cui restituire significato evolutivo e sostegno al diritto all'infanzia e al tentativo di diventare grandi di cui nessun minore dovrebbe mai sentirsi depauperato.

Fattori chiave degli interventi sono stati:

- Favorire lo stabilirsi di un **clima relazionale positivo** di scambio, confronto e collaborazione tra il gruppo classe che facilitasse le relazioni tra coetanei e con gli adulti di riferimento: genitori ed insegnanti.
- **Stimolare** nei bambini e nei ragazzi la conoscenza del proprio corpo e del suo sviluppo nel rispetto dei bisogni e delle emozioni proprie e degli altri, garantendo l'acquisizione degli strumenti cognitivi ed emotivi necessari a favorire nei bambini il potere personale di stabilire una vita di relazione ricca e soddisfacente.
- **Conoscere** le dinamiche di adescamento e di abuso nella vita reale e nella realtà telematica, ponendo le basi per una prevenzione primaria a fenomeni di bullismo, cyberbullismo e, più in generale, di qualsiasi forma di maltrattamento o vessazione fisica e psicologica.

Per entrambi gli ordini scolastici, sono stati progettati 3 incontri, condotti con l'utilizzo di tecniche attive che vedevano il costante coinvolgimento degli alunni all'interno delle attivazioni proposte.



Scuole Primarie: lavorare sulla **percezione di "sé come individuo" con bisogni e desideri** legati alla relazione con l'altro, fino ad arrivare alla percezione e all'identificazione dei fattori di rischio personali/relazionali e ambientali e dei fattori protettivi presenti nelle situazioni proposte. Lo scopo è arrivare alla possibilità di individuare i propri adulti di riferimento a cui potersi affidare in caso di bisogno.

Scuole Secondarie di Primo Grado: gli obiettivi di base rispecchiano quelli delle Primarie, con la differenza che

sono stati i ragazzi stessi, più attivi e competenti per età, a **sviluppare una riflessione critica** su argomenti legati a tematiche e situazioni di potenziale rischio di maltrattamento e abuso, arrivando anche a calarsi nei panni sia delle vittime sia dei potenziali perpetuatori del maltrattamento.

I bambini delle scuole primarie hanno lavorato attraverso la presentazione di attivazioni differenti, che andavano dal gioco di movimento, all'analisi di storie stimolo proposte dagli operatori, al lavoro di cartellonistica, così hanno potuto sperimentare le diverse fasi della prevenzione primaria che si voleva offrire loro, ovvero:

- Riconoscere a se stessi il diritto di sentire le **proprie emozioni** e di presentarle agli adulti in modo competente ed auto protettivo, imparando a conoscere e ad utilizzare la necessità di saper dire "NO!" nel momento in cui la situazione o le azioni altrui si scontrano con i loro bisogni e con il loro diritto di essere trattati con rispetto

- Imparare a conoscere le **situazioni di potenziale pericolo** da quelle di normalità, partendo dalla percezione emotiva personale di come il/la protagonista avrebbe potuto sentirsi, fino ad arrivare ad individuare gli elementi concreti che avrebbero permesso di distinguere consapevolmente le due situazioni.

- I bambini hanno lavorato sulla costruzione della figura dell'**adulto di riferimento**, e delle sue caratteristiche di ascolto, protezione, rispetto e problem solving

I ragazzi delle *Scuole secondarie* si sono messi **in discussione**, raccontando loro stessi e la realtà che li circonda

e provando a costruire insieme degli schemi di pensiero che potessero fungere da inclusione protettiva all'interno del **gruppo dei pari**, realtà sociale che diventa, in preadolescenza e in adolescenza, il luogo privilegiato per crescere e imparare ad affrontare il mondo.

Attraverso la presentazione di attivazioni differenti i ragazzi hanno potuto sperimentarsi nell'indossare i panni di qualcun altro, dando loro la possibilità di vivere le diverse fasi della prevenzione primaria. La possibilità di raccontarsi in prima persona, tuttavia, ha fatto emergere un'evidenza piuttosto significativa, ovvero che si fosse arrivati, per certi versi, già tardi e che tutto ciò che si poteva offrire loro era un tipo di prevenzione secondaria, se non addirittura terziaria. I passi sono stati:

- Lavorare sulla **costruzione di un sé consapevole** e aperto alle relazioni positive
- La discussione di gruppo sulla **presenza di elementi di esposizione precoce a fattori di rischio**
- La possibilità di "mettersi nei panni dell'altro", **la tecnica del role playing** ha portato i ragazzi a sentire e ad agire in tutti i ruoli sociali individuati in precedenza (vittima, perpetuatore, adulto competente), imparando che l'esito finale dipende sempre e solo dalla **propria scelta**.

I punti di attenzione della realtà territoriale

I percorsi nelle scuole hanno avuto inizio a ottobre 2018, con l'ingresso nelle Primarie, e si sono conclusi a febbraio

2019 con la chiusura degli interventi rivolti alle Scuole Secondarie di Primo grado; è stato quindi possibile un'osservazione longitudinale della durata di 4 mesi.

Primarie: in entrambi i plessi la situazione è apparsa fin da subito molto delicata: le classi sono eterogenee, la **presenza dei minori stranieri con difficoltà di comprensione della lingua italiana** è in alcuni casi superiore al 30% auspicato e regolamentato dalla Circolare MIUR numero 2 dell'8 gennaio 2010. Si tratta di minori tra i 6 e i 10 anni, alle prese con compiti evolutivi specifici e riferiti all'impostazione di metodi di apprendimento di nuove competenze cognitive e sociali e dei metodi di studio che dovrebbero supportare l'apprendimento per gli anni a venire. **La non possibilità di comprendere il mondo scolastico e il contesto socio culturale in cui si viene inseriti o, al contrario, la necessità di svolgere compiti adultizzanti quali il porsi come interprete e mediatore culturale, crea dei fattori di rischio di base** che possono portare a fenomeni di:

- Difficoltà di integrazione multi-etnica anche al di fuori del mondo scolastico.

- Impoverimento delle proprie competenze cognitive, attentive e di apprendimento, con risultati scolastici al di sotto del potenziale individuale dei singoli.

- Diminuzione del senso di auto efficacia e rischio di abbandono scolastico precoce.

Anche grazie al confronto avuto con le **insegnanti**, è possibile rilevare una profonda fatica anche da parte degli adulti nel gestire una situazione multiculturale così frammentata. La collaborazione con le famiglie viene raccontata come

difficoltosa, sempre a causa delle barriere linguistiche e culturali che impediscono una comunicazione efficace. Questo crea, soprattutto nel corpo docenti, sentimenti di impotenza e frustrazione che, se non presi in carico, possono portare a sviluppare situazioni di **Burnout professionale** (Esteras, Chorot, e Sandín, 2016; Marcatto, Scip, Di Blas, e Ferrante, 2016; Gabola e Iannaccone, 2015).

Sia dal confronto con le scuole, sia dai racconti emersi spontaneamente, in entrambi i plessi viene segnalata la presenza di **famiglie in carico ai Servizi Sociali** del territorio, con motivazioni che vanno dal disagio socioeconomico alle difficoltà relazionali tra loro o con i bambini stessi e a famiglie monogenitoriali in cui il genitore assente è stato allontanato per motivi giuridici.

Di nuovo, la percezione che emerge è quella di una realtà territoriale estremamente fragile e delicata, in cui **i bambini corrono il rischio di percepirsi come non ascoltati o non protetti dagli adulti di riferimento**.

La letteratura sottolinea come tali comportamenti siano ascrivibili a stili di attaccamento e di relazione con l'adulto tipici di situazioni di minori abituati a rapportarsi con caregiver non prevedibili sia dal punto di vista emotivo sia comportamentale. Realtà come queste, se non trattate e supportate in modo adeguato, sono un importante **fattore di rischio per lo sviluppo psicofisico e relazionale in età adolescenziale** e adulta, che potrebbe portare a:

- Difficoltà nell'individuare adulti di riferimento positivi e protettivi a cui rivolgersi in caso di necessità.

- Perdita di fiducia nella possibilità di sviluppare legami soddisfacenti sia con il gruppo dei pari sia con la realtà adulta.
- Minimizzazione e non riconoscimento di situazioni di rischio personale per abitudine o mancanza di fiducia nella possibilità di una risoluzione positiva delle stesse.
- Percezione di isolamento emotivo e progressivo ritiro sociale.
- Emergenza di fenomeni di bullismo in ambienti scolastici e sociali.

Secondarie di primo grado:

La situazione territoriale rispecchia a pieno quanto già rilevato per le primarie, sia dal punto di vista della disomogeneità della distribuzione dei minori stranieri, sia della presenza di situazioni di disagio sociale delle famiglie di questi alunni.

L'ingresso nelle scuole secondarie è, di per sé, un passaggio evolutivo complesso per i minori: segna l'ingresso nel mondo della preadolescenza con i suoi compiti specifici. Nelle secondarie il numero di **minori stranieri** si mantiene stabile, rispetto a quanto rilevato nelle primarie ma diminuisce il numero degli stranieri con barriera linguistica. La non possibilità di integrazione culturale rilevata in età infantile, tuttavia, porta alla comparsa di sottogruppi etnici che manifestano, in modo trasversale a tutte le classi osservate, ancora evidenti difficoltà di integrazione.

Nei momenti di discussione o di scontro, invece, le classi multietniche tendono a separarsi nettamente in sotto-

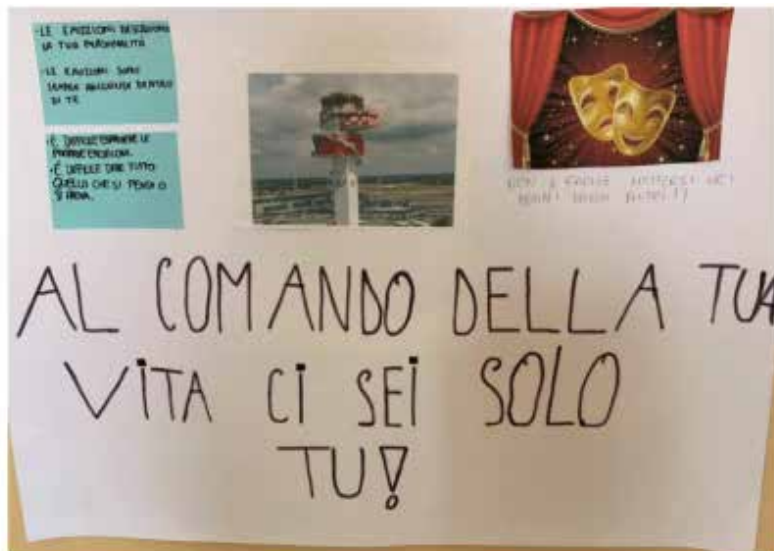
gruppi legati alla propria cultura di riferimento: le divergenze culturali e linguistiche vengono usate come arma per creare una distanza fisica e sociale netta e insormontabile.

Situazioni di rischio per maltrattamento e abuso: Le classi si sono dimostrate fin da subito molto attive e desiderose di partecipare; i ragazzi hanno sempre accolto le proposte portando molto di loro stessi e facendo confronti critici con le situazioni del loro quotidiano. Anche in questo caso, purtroppo, l'allerta per le situazioni familiari di disagio psico-sociale, segnalateci nel progetto delle scuole Primarie, rimane molto alta.

Sono stati i ragazzi stessi a riportare direttamente episodi avvenuti nelle rispettive famiglie che lasciano immaginare climi familiari estremamente tesi con episodi di violenza e maltrattamento fisico e psicologico.

La verbalizzazione di queste tematiche, nate spontaneamente dai ragazzi nel corso delle attività proposte, ha permesso agli operatori di lavorare attraverso la costruzione di "regole di primo soccorso": la possibilità di **non coprire con il silenzio queste situazioni**, ma di andare a denunciarle agli adulti di riferimento (insegnanti, sportelli di ascolto scolastici, stazioni di polizia e dei carabinieri) con la consapevolezza che, dal momento in cui si compiono i 12 anni di età, si gode del diritto di essere ascoltati, e quindi creduti e aiutati, anche da parte delle Autorità.

Rispetto a questa possibile scelta i ragazzi hanno risposto in modo contrastante. Per la maggior parte dei ragazzi l'idea di **denunciare** certe situazioni è impensabile poiché, trattandosi spesso di situazioni intra-familiari non si rico-



noscono nel diritto di tutela, ma manifestano la paura di tradire il loro nucleo familiare con conseguenze punitive anche nei confronti del genitore non maltrattante e per gli eventuali fratelli.

Altrettanto forte e diffuso è, inoltre, il timore di non essere creduti. In molti ragazzi, inoltre, è forte la convinzione del "me lo merito": spesso le punizioni descritte sopra vengono ritenute metodi correttivi rispetto a comportamenti non graditi ai caregiver, come la diretta conseguenza dell'aver tradito la loro fiducia e le loro aspettative.

La letteratura sottolinea come tutti gli atteggiamenti sopra descritti siano tipici di minori che subiscono situazioni di maltrattamento intra-familiare (Luberti, Grappolini, 2017).

I comportamenti dei bambini e dei ragazzi rilevati nelle classi evidenziano un alto livello di conflittualità fra pari, sfociante anche in **comportamenti aggressivi**, ritiro, chiusura, tendenza ad isolarsi in situazioni che superavano l'individuale soglia di sopportabilità.

Ne sono un esempio sintomi ansiosi, difficoltà di accettazione delle regole di setting, richieste frequenti di cambiare attività perché percepite come troppo difficili e disturbanti. Sotto il profilo emotivo, gli operatori coinvolti nel progetto hanno riportato, all'unanimità e per entrambi i plessi, la percezione di una triplice cultura diffusa tra i ragazzi: **violenza (vince chi è più forte), paura e impotenza**.

Le figure educative presenti in entrambi i plessi si sono dimostrate fin da subito estremamente attente alle tematiche del progetto, esprimendo, in modo più o meno diretto, timori e fatiche legate alla percezione e alla consapevolezza dei livelli di gravità esposti in precedenza. Il carico emotivo che i docenti sono tenuti a sostenere quotidianamente è, secondo gli operatori, talmente elevato da portare gli adulti ad agiti contrastanti di natura emotiva. Da un lato ci si trova davanti ad adulti competenti e desiderosi di mettersi in gioco; dall'altra, essi stessi hanno difficoltà a gestire o affrontare i ragazzi. La presenza di tutti questi fattori, come già evidenziato anche nel percorso delle scuole Primarie, potrebbe essere **l'espressione di un malessere diffuso** che, se non accolto o trascurato, può tradursi nella conclamazione di situazioni di **burnout**, e del conseguente disinvestimento professionale (Esteras, Chorot, e Sandín, 2016; Marcatto, Scip, Di Blas, e Ferrante, 2016; Gabola e Iannaccone, 2015).

I **nodi di attenzione** emersi non possono essere ignorati

sul lungo termine, pena il perpetrarsi o l'aggravarsi di realtà maltrattanti e/o abusanti e la conferma alle nuove generazioni dell'inutilità del provare a cambiare le cose.

La **preoccupazione** maggiore di tutte le parti coinvolte riguarda, oltre al futuro prossimo dei ragazzi coinvolti e testimoni di quanto emerso in questa relazione, anche **la ricaduta territoriale di fenomeni di questo genere**. La nascita di una cultura diffusa, basata, come già accennato, sulla necessità di prevaricare sull'altro, sulla paura e diffidenza nei confronti degli adulti, sull'impotenza dovuta alla convinzione di non avere altre possibilità di vita, al di fuori di questa, e sull'impossibilità di integrarsi correttamente in una realtà sempre più multi-etnica, sono fattori di rischio di notevole importanza, aggravati dal fatto che questi ragazzi si trovano in età pre-adolescenziale, ovvero nel periodo in cui si pongono le basi per la ricerca identitaria fondamentale in adolescenza.

La letteratura evidenzia i **rischi maggiori** del crescere in un contesto simile, come l'aumento dell'abbandono scolastico e del ritiro sociale acuto in adolescenza; l'aumento di patologie legate ad ansia e depressione; l'aumento del rischio di uso e abuso di alcolici e sostanze stupefacenti, la nascita di gruppi di pari con dinamiche disfunzionali con rischio di creazione di baby gang ed infine il rischio di perpetrazione e reiterazione delle dinamiche maltrattanti, da parte degli attuali riceventi, in adolescenza e in età adulta.

Per ovviare a tutto questo, è necessario un **ripensamento delle politiche sociali e educative** presenti sul territorio per potenziare e integrare i progetti e gli interventi, già numerosamente in essere, per il supporto alle famiglie, per

l'integrazione degli stranieri, e per il sostegno degli insegnanti.

La presenza di adulti sani e in grado di reggere, praticamente ed emotivamente, certe situazioni è, tuttavia, fondamentale e necessaria per garantire un sereno sviluppo psicofisico di coloro che diventeranno, a brevissimo, i nuovi adolescenti e i nuovi adulti di Milano.

Ricerche

introduzione

Nell'ottica di rispondere ad un'analisi puntuale dei bisogni del territorio e all'obiettivo di promuovere un utilizzo delle risorse pubbliche destinate all'infanzia, coerente e efficiente, l'ufficio del Garante ha richiesto la predisposizione di due ricerche innovative e funzionali volte a trasferire alle istituzioni locali un know how utile alla predisposizione di future politiche, più rispondenti ai bisogni dell'infanzia della città.

Entrambi gli studi sono stati condotti dall' **Istituto per la Ricerca sociale -IRS.**

- La prima mirata all'analisi dei bisogni specifici dei minori da 0 a 6 anni e dei loro nuclei familiari.

Questa ricerca ha permesso di conoscere le necessità e i problemi dei bambini e delle loro famiglie, all'interno del variegato quadro dei Servizi che il Comune, ad oggi, offre. Si è così evidenziato quali siano ancora oggi le lacune

che il sistema pubblico è chiamato a colmare. A fronte di una valutazione complessivamente buona dei servizi ad oggi offerti alle famiglie, si rilevano le seguenti esigenze: maggiore facilità di accesso ai servizi pubblici pur esistenti (informazione sulla loro esistenza, orari ricevimento, strumenti che agevolino l'accesso quali mediazione culturale e/o traduzione di documenti etc); maggiori aree verdi per i bambini e soprattutto luoghi protetti in cui poter realizzare attività di svago, sport, culturali etc (alternativi all'oratorio); promozione di una scuola davvero aperta con i suoi spazi al territorio; supporto agli operatori sempre più destinatari di richieste di consulenza per la gestione del rapporto bambini – caregiver.

- La seconda ricerca finalizzata alla definizione di un modello di valutazione degli esiti dei progetti ex L.285, rivolti a famiglie e minori sui temi della genitorialità.

Il principio che ha guidato questa azione è stato quello di guardare al lavoro fatto dal Comune di Milano nel triennio 2015-2017 con i diversi progetti finanziati ex L. 285 per vedere se fosse possibile migliorare la qualità del sistema di progettazione, monitoraggio e valutazione in questo ambito, in un'ottica di risparmio delle risorse, maggiore efficienza e maggiore visibilità e valorizzazione di quanto realizzato.

Il lavoro di ricerca ha rispettato due priorità: da un lato valorizzare quanto già disponibile per il Comune in termini di dati e informazioni raccolte attraverso gli strumenti e le procedure di monitoraggio e valutazione solitamente in uso; dall'altro, identificare possibili integrazioni e spunti utili al miglioramento complessivo del sistema progetti ex L. 285 destinati al supporto alla genitorialità. Nello specifico l'azione si è proposta di verificare se una nuova imposta-

zione metodologica centrata sul rafforzamento dell'aspetto valutativo dei progetti, potesse essere implementata in un prossimo futuro, così da diventare riferimento per la (ri)programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza sul territorio cittadino.

Dettaglio dell'intervento

Qui risultati principali delle due ricerche, mentre in allegato si presentano le ricerche complete.

1) conoscere i bisogni dei bambini di milano da 0 a 6 anni e delle loro famiglie per costruire risposte utili

La metodologia

La ricerca ha indagato i principali bisogni di bambini/e tra 0 e 6 anni, e delle loro famiglie, nei diversi contesti di vita e di crescita (casa e scuola) nell'ottica di fornire maggiore conoscenza ed evidenza empirica alle istituzioni che si occupano di bambini e famiglie a vario titolo. L'indagine ha toccato diversi aspetti della loro vita: la rete sociale, i servizi per l'infanzia, la partecipazione di bambini e bambine ad attività sportive e/o ludiche e culturali, la conciliazione tra vita e lavoro, gli strumenti di supporto alla genitorialità, l'accessibilità ai servizi territoriali.

In riferimento all'indagine sottoposta alle famiglie sono stati selezionati i Municipi 1, 4, 8, 9 per un totale di 21 strutture comunali per l'infanzia milanesi (12 asili nido e 9 scuole materne), sono stati raccolti 900 questionari, il 35%

RAPPORTO FINALE DELLA RICERCA

CONOSCERE I BISOGNI DEI BAMBINI DI MILANO DA 0 A 6 ANNI E
DELLE LORO FAMIGLIE PER COSTRUIRE RISPOSTE UTILI

GIUGNO 2018

A cura di

IRIS



Progetto collaborativo con fondi ex L. 285/97-91 Piano Infanzia e Adulteranza

del totale dei bambini frequentanti le strutture coinvolte.

L'indagine è stata avviata nel mese di giugno 2018 con il test pilota e si è conclusa nel mese di marzo 2019. È stata inoltre condotta nel mese di febbraio 2019 una web-survey anonima, a cui hanno risposto 64 Dirigenti di asili nido e/o scuole per l'infanzia su 67.

Il campione intervistato è composto prevalentemente da famiglie giovani (il 69,2% delle madri e il 52,7% dei padri ha meno di 40 anni), in media di 4 componenti. Il 75% delle famiglie è italiana mentre nel 25% dei casi almeno un genitore è nato in uno Stato estero ma vive in Italia da 5 anni o più. Sono famiglie che hanno un livello di istruzio-

ne medio-alto sia nel caso degli italiani che degli stranieri. Nel 90% delle famiglie italiane lavorano entrambi i genitori mentre nel caso degli stranieri questa percentuale scende al 66%.

I principali risultati

I servizi all'infanzia sia per i bambini più piccoli, 0-3 anni, che per i più grandi nella fascia 4-6 anni, vengono percepiti dalle famiglie come uno strumento fondamentale da un punto di vista educativo: il 74,9% degli intervistati con bambini/e frequentanti il nido, dichiara di aver iscritto il proprio figlio o la propria figlia perché lo ritiene importante per lo sviluppo cognitivo. Questa percentuale sale all'88% considerando le famiglie dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia. Secondo le Dirigenti intervistate i servizi all'infanzia, per chi vi accede, rispondono ai fabbisogni di cura, socializzazione, gioco, sviluppo delle capacità manuali, espressive e di creatività dei bambini. Questo trova riscontro anche tra le famiglie, che dichiarano di essere molto soddisfatte del servizio, sebbene alcuni aspetti siano da potenziare, soprattutto in riferimento agli asili nido (minor costo, maggior disponibilità di posti e minor rapporto numerico educatore/bambino).

Emerge sia dal punto di vista delle Dirigenti che delle famiglie la necessità di migliorare la qualità delle strutture sia interne che esterne, soprattutto le più centrali.

Bambini e bambine trascorrono mediamente 7,3 ore al giorno all'asilo nido o alla scuola dell'infanzia e gli orari del servizio, che prevedono ampie fasce di pre e post scuola, vengono ritenuti molto adeguati alle esigenze di vita e lavoro delle famiglie (a fronte invece di una inadeguatezza

degli orari sia dei servizi sanitari, compresi quelli pediatrici, che dei servizi generali).

Il raccordo tra i servizi per la prima infanzia e l'infanzia è valutato positivamente dalle Dirigenti Scolastiche mentre è più carente quello tra la scuola dell'infanzia e la primaria.

In riferimento alle misure per l'accompagnamento e l'integrazione dei bambini stranieri, il 72,6% delle Dirigenti dichiara che sono sufficienti a rispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie; vi è tuttavia oltre un terzo delle Dirigenti delle unità periferiche che li valuta poco sufficienti soprattutto in riferimento agli aspetti legati alla comunicazione. Secondo le Dirigenti Scolastiche andrebbe potenziata (e in alcuni casi prevista) la figura del mediatore/mediatrice culturale, prodotta dalla documentazione anche in lingua straniera, pensati dei momenti di incontro e aggregazione tra famiglie in una ottica di reciproco scambio.

Oltre alla componente educativa, la ricerca ha messo in luce come l'aspetto della socializzazione e dell'essere ascoltati sia tra i bisogni principali di bambini e famiglie: il 73,4% delle Dirigenti dichiara che il principale bisogno dei bambini nella fascia 4-6 anni è quello di socializzare con altri bambini e che, oltre ad una maggior accessibilità ai servizi pubblici, le famiglie hanno bisogno di spazi dove potersi incontrare e far giocare i propri figli. Le Dirigenti Scolastiche segnalano la carenza di consultori pediatrici, luoghi di aggregazione dedicati agli adulti o a genitori/figli (biblioteche, teatri, cinema, ludoteche, centri sportivi, spazi neutri) e nella scuola dell'infanzia quasi il 30% di esse dichiara di essere stata interpellata nell'ultimo anno per un aiuto su aspetti che riguardano la socializzazione del proprio figlio/a. L'aspetto della socializzazione è particolar-

mente rilevante soprattutto per le Dirigenti delle strutture centrali mentre, oltre alla socializzazione, tra i fabbisogni principali evidenziati dalle Dirigenti delle scuole più periferiche vi sono l'educazione alle regole di comportamento e l'imparare ad esprimersi.

L'importanza della socializzazione e dell'incontro trova riscontro anche tra le famiglie: il 52,1% delle famiglie dichiara di mandare il proprio figlio all'asilo/scuola anche per farlo stare in compagnia di altri bambini e nel 73,8% dei casi sottolinea la necessità di avere nuovi servizi per l'infanzia extra-scolastici: emerge un fabbisogno di un maggior numero di ludoteche (63,1%), biblioteche (30,1%) e di centri di aggregazione (36,6%). In riferimento agli spazi verdi, le famiglie dichiarano come sia necessario potenziarne la cura e la manutenzione per una piena e più sicura fruibilità da parte di tutti.

Emerge inoltre un bisogno in termini di numero di strutture sportive pubbliche, a costi quindi ridotti, vicine a casa dove poter mandare i propri figli. Tra le proposte delle famiglie al fine del miglioramento dei servizi per l'infanzia vi è la pratica di uno sport in orario scolastico, non solo in una ottica di benessere fisico, ma anche in una ottica di educazione ad uno stile di vita sano, di rispetto delle regole, di socializzazione e rispetto dei compagni. Un altro strumento individuato dalle famiglie e dalle Dirigenti per favorire la socializzazione di bambini e genitori è quello dell'organizzazione di laboratori tematici scuola-bambini-famiglie e di eventi culturali e ricreativi nelle strutture scolastiche anche al di fuori degli orari scolastici.

Infine si registra un fabbisogno in riferimento ai servizi di supporto alla genitorialità: a fronte di una quasi totalità di

Dirigenti Scolastiche che esprime un giudizio favorevole rispetto all'adeguatezza del quartiere nel rispondere ai bisogni dei bambini (92,5%), solo il 65,6% valuta sufficienti i servizi sociali disponibili a supporto della genitorialità, o perché di difficile accesso date le lunghe liste di attesa e gli orari non adeguati alle esigenze lavorative di genitori, o perché poco conosciuti sul territorio. Il maggior bisogno in termini di supporto alla genitorialità è evidenziato anche dalle famiglie che chiedono, per esempio, un servizio di quartiere a cui rivolgersi prima e dopo la nascita del proprio figlio, un supporto alla propria funzione educativa attraverso un servizio psico-pedagogico individuale per fronteggiare le situazioni di difficoltà (49,7%), l'organizzazione di corsi di formazione su tematiche che riguardano la genitorialità (48,8%), conferenze di esperti su questi temi (37,2%).

2) Definire un modello di monitoraggio e valutazione dei progetti di sostegno alla genitorialità cofinanziati dal Comune di Milano con i fondi della legge 285/1997

La seconda azione realizzata da IRS all'interno del progetto "Garante Infanzia e azioni di supporto" si è sviluppata in risposta all'obiettivo di miglioramento dell'offerta di servizi in supporto alle famiglie da parte del Comune di Milano, ed è stata orientata a definire una nuova impostazione di monitoraggio e valutazione dei progetti di sostegno alla genitorialità, cofinanziati dal Comune di Milano con fondi ex lege 285/1997, "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Si tratta di oltre 100 progetti attivi sulla città di Milano, co-finanziati tramite appositi bandi con un impegno pubblico di circa 2,8 milioni di euro nell'ultimo triennio, che coinvolgono un elevato numero di attori (organizzazioni del terzo settore, gruppi informali, partner pubblici e privati). Come previsto dalla legge, tali progetti sono ispirati allo sviluppo di reti territoriali: portare a livello di co-programmazione territoriale, e quindi di Piano di Zona, i contenuti di questi progetti è un'azione strategica.

Il lavoro di ricerca, realizzato tra marzo 2018 e febbraio 2019, ha perseguito una duplice finalità: da un lato, valorizzare i dati e le informazioni raccolte attraverso gli strumenti e le procedure di monitoraggio e valutazione attualmente in uso; dall'altro, suggerire modifiche, integrazioni e spunti in un'ottica di miglioramento complessivo del sistema. Lo scopo è stato quindi quello di **definire una nuova impostazione metodologica**, che potrà essere implementata in un prossimo futuro, **in grado di evidenziare i risultati dei progetti e proporre eventuali spunti per la (ri)programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza sul territorio cittadino**.

Per realizzare tale azione, il perimetro di analisi – costituito da otto progetti – è stato definito secondo un criterio tematico (progetti di **sostegno alla genitorialità**), uno di target (progetti rivolti alla fascia d'età 0-6 anni) e uno temporale (progetti attivi nel **triennio 2015-2017**).

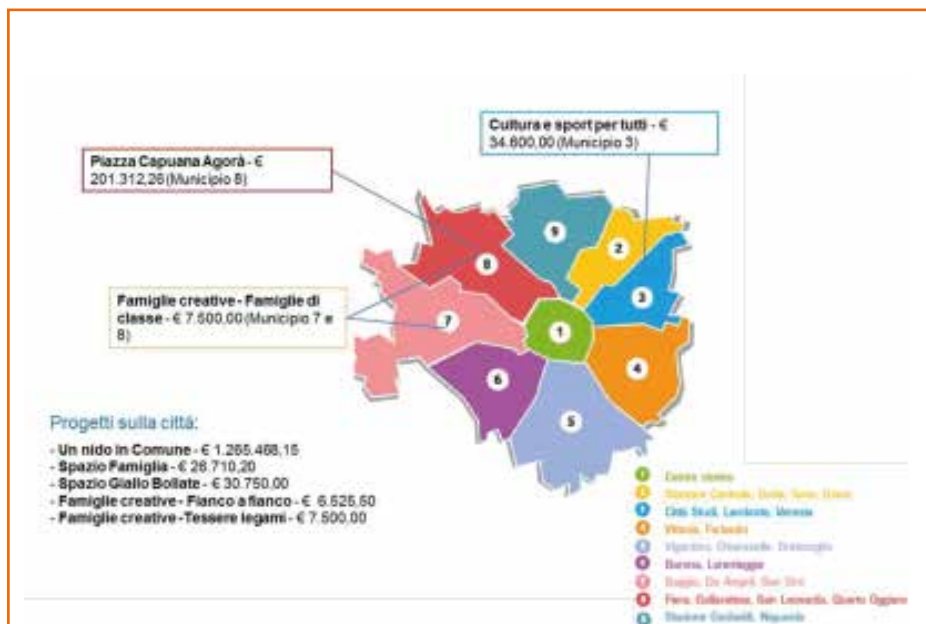


Figura 1 – Progetti I.285, Comune di Milano, anni 2015-2017, indirizzati alla fascia 0-6 e al sostegno alla genitorialità

Dopo una prima fase di analisi dei dati relativi ai progetti selezionati, di comparazione delle schede di monitoraggio e valutazione utilizzate, è seguita una fase di raccolta di suggerimenti e proposte da parte di responsabili di progetto e funzionari tecnici, finalizzata in particolare ad individuare gli elementi osservabili che indicano il successo degli interventi, il raggiungimento degli obiettivi definiti e la capacità dei progetti di rispondere ai bisogni dei bambini e ragazzi di Milano.

Attraverso queste azioni di ricerca, si è dunque pervenuti a definire alcune possibili strade per la valorizzazione e revisione del sistema di monitoraggio attualmente in uso, al fine di **sviluppare un'ottica valutativa capace di individuare e valorizzare i risultati raggiunti dai progetti e la loro efficacia nel rispondere ai bisogni e agli obiettivi definiti.**

A tal fine, sono stati proposti **tre diversi step operativi**, che sono stati pensati secondo una prospettiva di sviluppo incrementale:

1. Valorizzazione dei dati di monitoraggio: il primo step si propone di rispondere all'esigenza di rendere maggiormente fruibili i dati già oggi raccolti riguardo all'andamento dei progetti, sia ai fini di rendicontazione sociale che di riprogrammazione degli interventi. Tale passaggio prevede la creazione di una scheda di sintesi contenente tutti i dati salienti relativi ai singoli progetti e l'identificazione di possibili strumenti (es. report, mappe descrittive) volti a rendere maggiormente comunicabili e fruibili i dati raccolti.

2. Valutazione di risultato dei singoli progetti: il secondo step si propone di sviluppare un'ottica valutativa in merito ai risultati raggiunti dai singoli progetti. Come prima cosa, tale passaggio prevede l'individuazione, per ogni tipologia di intervento, di alcune dimensioni valutative orientate a guardare la capacità dei progetti di intervenire per la promozione e la tutela dei diritti dei minori; successivamente, a partire da tali dimensioni valutative, si prevede di identificare alcuni indicatori specifici di valutazione dei risultati che consentano di osservare la capacità dei progetti di raggiungere gli obiettivi definiti. In questa direzione il lavoro di ricerca ha identificato dimensioni, criteri e alcuni indicatori utili a valutare i progetti finalizzati a sostenere la genitorialità.



3. Valutazione di efficacia dei progetti ex lege 285 sulla città di Milano: il terzo step si propone di rispondere all'esigenza di realizzare una valutazione complessiva di efficacia rispetto all'implementazione dell'insieme dei progetti ex lege 285 nella città di Milano. Tale passaggio, realizzato attraverso la definizione di domande valutative sull'efficacia della misura nel rispondere ai bisogni dei bambini e dei ragazzi della città di Milano, prevede la raccolta e l'osservazione dei dati di monitoraggio e valutazione raccolti sul complesso dei progetti finanziati e la successiva stesura e diffusione di report periodici, in stretta connessione con attività di lettura e analisi dei bisogni dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie.

A conclusione del lavoro è stato consegnato all'Ufficio del Garante un **rapporto** contenente tali proposte. I principali suggerimenti del lavoro riguardano alcune modifiche migliorative da apportare agli strumenti in uso, al fine di ottimizzare il prezioso patrimonio informativo in possesso dell'Unità Operativa 285 e renderlo più facilmente utilizzabile anche da parte dei progettisti, al fine di evitare inutili duplicazioni, e potenziare le attività di valutazione e analisi dei dati.

Il percorso è proposto secondo **un'ottica incrementale** che consenta all'Amministrazione, attraverso un congruo potenziamento delle risorse professionali dedicate, di introdurre progressivamente gli adeguamenti suggeriti rispetto alla strumentazione e condividere con altri settori e direzioni e con i soggetti a diverso titolo coinvolti nei progetti, la prospettiva strategica definita. La ricostruzione puntuale delle principali informazioni relative agli interventi, all'utilizzo delle risorse relative e ai risultati raggiunti potrebbe, infatti, rappresentare un primo nucleo di un possibile **Osservatorio sui minori della città di Milano**, progetto in linea con le priorità strategiche dell'Ufficio della Garante.

Salute

introduzione

Il progetto, forte dell'esperienza pluriennale di Terre des Hommes in materia di prevenzione della violenza, maltrattamento e abuso sui bambini e della sua collaborazione con la rete sanitaria, ha visto il coinvolgimento dell'Ordine

dei Medici di Milano (l'**OMCEOMI**) e dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (**UONPIA**). **Il progetto ha inteso stressare l'alleanza con questi attori per rafforzare la diffusione di una conoscenza e competenza tecnica tra gli attori sanitari per l'identificazione del maltrattamento a danno di bambini.**

Le azioni poste in essere a tal fine sono state due.

La prima, con focus i Minori stranieri non accompagnati (MSNA), ha avuto quale obiettivo ottimizzarne la presa in carico e la collaborazione fra soggetti pubblici e privati, per garantire risposte efficaci ai bisogni di salute mentale e di accoglienza nel territorio di Milano.

La seconda azione è stata invece destinata al target dei medici ed ha avuto quale obiettivo la loro formazione sul tema del maltrattamento per rafforzare la loro capacità di intervento preventivo ed è stata realizzata in collaborazione con l'Ordine dei Medici che ha previsto due moduli di formazione con ECM: uno rivolto ai medici ospedalieri, dedicato al riconoscimento di segnali di sofferenza psichica e fisica, l'altro per pediatri e medici di base focalizzato sulla patologia della relazione genitore – figlio/a.

Dettaglio dell'intervento

Il primo evento 'I DIRITTI DEI MINORI: ADOLESCENTI STRANIERI IN MIGRAZIONE', si è tenuto il 19 maggio 2018 al Polo Scientifico Fondazione IRCCS Ca' Granda - Ospedale Maggiore Policlinico Milano, organizzato da OMCEOMI e UONPIA. L'evento ha visto anche la partecipazione del Garante dei Diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza della città di Milano che ha aperto l'evento parlando delle figure di garanzia per i minori stranieri non accompagnati.

Numerose ricerche hanno dimostrato che gli adolescenti in

migrazione e, in particolare, i Minori Stranieri Non Accompanyati rappresentano una popolazione particolarmente vulnerabile e ad alto rischio di sviluppare disturbi psichici. Adolescenza e Migrazione si configurano, infatti, come esperienze di rottura e riadattamento al nuovo contesto, potenzialmente traumatiche. I fattori di rischio osservabili possono essere trasversali ai vari contesti di vita ed essere individuati nella storia anamnestica del ragazzo/a o nel suo funzionamento attuale. Quando le trasformazioni dei comportamenti e delle abitudini dell'adolescente causano una rottura con l'ambiente di vita o un disadattamento in alcuni ambiti cruciali (a scuola, in famiglia, con gli amici, nelle attività di svago...) e quando le manifestazioni sono frequenti o continue, è necessario un invio ai Servizi Specialistici in modo da intervenire precocemente e fornire un progetto terapeutico adeguato.

Durante il convegno sono stati analizzati diversi aspetti legati a questo tema, in particolare ci si è soffermati sul tema degli effetti del trauma e sulla resilienza, cioè i fattori protettivi individuali e sociali del soggetto, che possono agevolare lo sviluppo di risorse adattive. Nel convegno si è sottolineata l'importanza di tenere conto durante la presa in carico clinica non solo dei limiti e delle difficoltà del soggetto, ma anche delle risorse, dei punti di forza e delle competenze.

I due eventi organizzati dall'OMCEOMI insieme dall'Ufficio Garante e Terre des Hommes Italia hanno invece riguardato in primis il tema del maltrattamento:

1) **E se fosse maltrattamento?** Come i Medici e i Pediatri di Pronto Soccorso riconoscono il Child Abuse and Neglect, Sabato 11 maggio 2019, l'evento si è tenuto presso l'Aula Magna – Ospedale dei Bambini "V. Buzzi"- ASST FBF-SACCO

2) **E se fosse maltrattamento?** Come i MMG e i Pediatri di Famiglia riconoscono il Child Abuse and Neglect, Sabato 25 maggio 2019, sempre presso l'Ospedale dei bambini Buzzi



E se fosse maltrattamento? *Parte prima*

Come i Medici e i Pediatri di PS riconoscono il Child Abuse and Neglect

*in collaborazione con Garante per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Comune di Milano
Fondazione Terre des Hommes Italia*

Sabato 11 maggio 2019

Ore 8.30 – 13.30

Milano Aula Magna – Ospedale dei Bambini "V. Buzzi"

ASST FBF-SACCO

Via Lodovico Castelvetro, 32

DESTINATARI

Accreditato per Medico
Chirurgo (Medico generico
e tutte le discipline)

OGGETTI FORMATIVI

nr.22 Fragilità (minori, anziani,
tossico-dipendenti), salute
mentale), tutela degli aspetti
assistenziali e socio-assistenziali

Durante questi due eventi si è sottolineata l'importanza di promuovere il confronto su questo tema, dal momento che od oggi ancora il maltrattamento non è un tema oggetto della formazione universitaria dei medici di domani. Le formazioni si sono focalizzate – a vario modo – sul come riconoscere i segnali di sospetto maltrattamento, attraverso la relazione di esperti di vari ambiti della medicina – e sono state fornite indicazioni anche legali su come i medici devono agire quando si trovano di fronte a possibili casi di abuso o neglect.

La scelta di dedicare ben due momenti di formazione è stata dettata dalla volontà di poter raggiungere sia i medici e pediatri che operano in Pronto Soccorso, sia quelli di medicina generale.

I principali temi affrontati sono stati: Il Maltrattamento e le sue conseguenze, i segni e i sintomi in Pronto Soccorso, la prevalenza dei maltrattamenti verso i minori mediante flussi amministrativi sanitari, la shaken baby syndrome.

La Garante, presente ad entrambi i convegni ha presentato una parte molto importante e di estrema utilità per i medici che dovessero ritrovarsi in situazioni di sospetto abuso o sospetto pregiudizio a danni dei bambini: ha chiarito tutti i punti riguardanti il referto, la segnalazione e la denuncia.

Da una ricerca di Terre des Hommes Italia e OMCEOMI (Come i medici e i pediatri di famiglia di Milano riconoscono il maltrattamento sui minori) condotta tra gli ultimi mesi del 2018 e aprile 2019 è emerso che il 48% dei medici ha sospettato tra i suoi pazienti un caso di maltrattamento, abuso, trascuratezza/incuria, ma il 50% ha comunque deciso, per differenti ragioni di non segnalare. A parte uno scarso livello di iniziativa di segnalazione, emerge dalla ri-

cerca anche una diffusa mancanza di chiarezza su come procedere alla segnalazione (come e a chi rivolgersi) e su determinati tipi di abuso (es. incuria, ipercuria, sindrome di Munchausen by proxy).

In generale le conclusioni emerse dalla ricerca sono le seguenti:

- Ridotta conoscenza del fenomeno del maltrattamento sui bambini
- Incertezza su procedure di segnalazione e obblighi connessi al proprio ruolo
- Assenza di documenti di appoggio utili a orientare i medici nella predisposizione di una segnalazione e/o nel confronto con esperti

Raccomandazioni:

- Standardizzare formazione rendendola ciclica e accessibile
- Diffusione più capillare e istituzionale del vademecum elaborato
- Maggiore raccordo sul territorio tra realtà impegnate nel contrasto al fenomeno
- Utilità di una ricerca su basi scientifiche estesa a città metropolitana
- Introduzione della tematica del maltrattamento nell'insegnamento accademico



Proprio per fornire ai medici e ai pediatri uno strumento utile per l'orientamento nella gestione di casi di maltrattamento (o sospetto) a danno di bambine e bambini, si è deciso di ristampare una nuova versione del *Vademecum per l'orientamento dei medici e pediatri nella gestione di casi di maltrattamento (o sospetto) a danno di bambine e bambini* realizzato nel 2014 grazie alla collaborazione di Terre des Hommes con il Comune di Milano, ASL, Regione Lombardia, SVSeD Clinica Mangiagalli, Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, SIP, Ordine dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri di Milano e Università degli Studi di Milano.

Nella seconda versione sono stati aggiornati tutti gli indirizzi delle strutture di supporto. La seconda ristampa

è stata supportata dal Garante dei Diritti per l'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Milano, attraverso il "Progetto Garante Infanzia e Adolescenza - Azioni di supporto".

Il vademecum è stato distribuito nel corso degli eventi con l'Ordine dei Medici e sarà spedito alle Direzioni Sanitarie delle Aziende Socio-Sanitarie Territoriali.

Comunicazione e promozione dei diritti

introduzione

Una delle finalità principali del progetto è stata quella di costruire momenti di incontro e coinvolgimento realmente diretto e non mediato da terzi, con i ragazzi e le ragazze delle scuole secondarie per stimolarli attraverso un approccio peer to peer ed un linguaggio giovane, ad aprirsi e a confrontarsi su temi legati al sé, alla consapevolezza dei propri diritti, al riconoscimento di comportamenti che non rispettano questo limite e sono percepiti come rischiosi e potenzialmente violenti per registrare dalle loro voci pensieri, bisogni, paure e proposte.

Il motore di questa comunicazione è stata la CAMPAGNA PROTEGGIMI. Dedicata ai ragazzi/e fra i 12 e 18 anni, la campagna è entrata direttamente nelle scuole, per stimolare l'attivazione degli studenti su azioni e contenuti positivi, trasformandoli in protagonisti di una nuova cultura contro la violenza.

Attraverso la più grande community di studenti d'Italia, **ScuolaZoo**, il progetto ha coinvolto youtubers che si sono

fatti portatori dei messaggi dei ragazzi sui loro diritti e che hanno invitato allo stesso tempo i ragazzi a diventare loro stessi i protagonisti di una campagna per promuoverli.

All'interno della campagna ProteggiMI si sono promosse anche le attività di tre **WebRadio** sul territorio di Milano. Le Webradio sono radio diffuse sul Web nate dall'intraprendenza dei ragazzi, la cui programmazione oggi abbraccia i più svariati temi legati alla quotidianità dei ragazzi. Con il progetto le webradio hanno inserito delle finestre di informazione non solo sull'azione dell'Ufficio del Garante, ma soprattutto sui temi inerenti alla campagna di promozione dei diritti.

Dagli spunti raccolti nel percorso con i ragazzi del Proteggimi TOUR è nato anche un docufilm da titolo 'Invisibili', video che racconta le storie esemplari di due ragazzi comuni che vivono un quotidiano di trascuratezza e mancanza di ascolto, in una invisibilità che permea tutto il loro quotidiano rapporto con la propria famiglia.

Unitamente al docufilm è stato anche realizzato un video che racconta tutta l'esperienza nelle scuole, le interviste ai ragazzi e da voce alla loro voce.

Il teatro come volano di diritti.

Il progetto ha individuato nel teatro una strada privilegiata per promuovere i diritti dei bambini e dei ragazzi e, così, dalla collaborazione con **Campo Teatrale** è nato il **Juke-box dei diritti**.

Costruito sulla base degli input, delle suggestioni e delle testimonianze di ragazzi delle scuole di II° grado emersi durante il tour della campagna ProteggiMI, **che ne** costituiscono l'ingrediente fondamentale, Campo Teatrale **ha**

creato uno **spettacolo teatrale aperto alla cittadinanza**. Lo spettacolo è una performance interattiva in cui un gruppo di attori interpreta le storie raccolte, dedicandole agli spettatori intervenuti. Nel corso del progetto sono state organizzate tre rappresentazioni: 11 maggio a City Life; 31 maggio 2019 in Piazza Leonardo Da Vinci; 1° giugno 2019: Teatro Bruno Munari.

Le Webradio: I ragazzi danno voce ai loro diritti e si raccontano ai Microfoni

Attraverso il progetto Garante Infanzia e Adolescenza sono nate due nuove webradio a Milano: Radio Web Cardano e GT Radio, la prima del liceo Cardano e la seconda dell'istituto superiore Artemisia Gentileschi, in collaborazione con l'associazione NonUnoDiMeno.

Le ragazze e i ragazzi di Radio USB, Unica, Speciale by Borsi, dell'omonimo istituto secondario inferiore hanno invece continuato la lunga collaborazione con Terre des Hommes Italia attraverso il progetto Garante, raccontandoci passo passo le attività che hanno coinvolto il mondo della scuola.

Attraverso i fondi del progetto è stato inoltre possibile acquistare anche l'equipaggiamento per una nuova webradio del liceo Marconi che entrerà a pieno regime nell'anno scolastico 2019/2020.

Più di 50 podcast prodotti dalle radio durante il periodo del progetto sono pubblicati alla pagina

proteggimi.terredeshommes.it/la-campagna-proteggimi/

Le radio così nate potranno garantire la disseminazione su ampia scala dei contenuti cari all'Autorità Garante. Un particolare ringraziamento va ai docenti che hanno reso possibile il coinvolgimento dei ragazzi e ne hanno accompagnato il processo di acquisizione delle competenze necessarie a garantire la sostenibilità di tale azione.

PROTEGGIMI - IL TOUR DEI DIRITTI insieme a ScuolaZoo

Cosa è stato il ProteggiMI tour? Otto assemblee nelle scuole assieme a ScuolaZoo per promuovere tra gli studenti una nuova cultura contro la violenza.

Partecipazione e consapevolezza sono stati i punti chiave di questo percorso realizzato per il progetto Garante dei Diritti per l'Infanzia e l'adolescenza di Milano.

PROTEGGIMI
Il Tour dei Diritti

Un'onda di energia che accompagnerà i ragazzi in un viaggio alla scoperta delle proprie emozioni. Un'occasione unica per ascoltarli e dare spazio al loro protagonismo, alla loro voce e alla loro identità.

LE DATE DEL TOUR

- 24-25 GENNAIO**
ITT Arcorezia Gioiellochi
- 14 FEBBRAIO**
IIS Sovini-Correnti
- 25 FEBBRAIO**
Liceo Scientifico Marconi
- 26 FEBBRAIO**
IIS Bertarini-Ferrari
- 27 FEBBRAIO - 1 MARZO**
ITT Ekone Molinari
- 28 MARZO**
Liceo Artistico Caravaggio

Sempri di più su proteggimi.scuolazoo.com/it
#ProteggiMI
#IlTourdeiDiritti

Progetto in Realizzazione con fondi ex L. 20090
© 2019 ScuolaZoo e Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza

MI
A.L.C.
MILTS
Comune di Milano
SPR

I giovani parlano ai giovani, dei loro diritti e su ciò che si può fare per affrontare situazioni potenzialmente a rischio come violenza online, bullismo e discriminazione. Questa è stata l'idea alla base del ProteggiMI Tour, una serie di assemblee nelle scuole superiori di Milano, divertenti ma anche formative organizzate da Terre des Hommes assieme a ScuolaZoo. L'obiettivo finale è stato stimolare l'attivazione degli studenti su azioni e contenuti positivi, trasformandoli in protagonisti di una nuova cultura contro la violenza.

Secondo l'Osservatorio Indifesa sugli adolescenti (Osservatorio attraverso il quale ogni anno Terre des Hommes insieme a ScuolaZoo raccoglie più di 6000 questionari anonimi compilati dai ragazzi e dalle ragazze di tutta Italia) ben l'88% degli intervistati si è detto pronto a impegnarsi per combattere la violenza e le discriminazioni di genere. Questo è stato confermato anche dalle assemblee del proteggiMI, dove si sono accesi molti ed interessanti dibattiti su questi temi.

L'approccio di queste assemblee del ProteggiMI tour è stato completamente differente dagli incontri a cui sono abituati gli studenti. Si è deciso di non chiamare in cattedra nessun esperto che cerca d'insegnare ai ragazzi ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Lo scopo era quello di lasciare che i giovani, indirizzati dai conduttori delle assemblee, e da brevi video selezionati per il format, ragionassero insieme, parlassero delle proprie esperienze e cercassero delle soluzioni per i loro problemi di ogni giorno. Il team del progetto era lì per ascoltarli e stimolarli perché prendessero consapevolezza non solo dei loro diritti, ma anche che esiste una figura come il Garante dell'Infanzia pronta

a recepire le richieste dei ragazzi di Milano e a chiedere all'amministrazione cittadina di migliorare l'offerta di servizi per i minori.

All'inizio del tour la Garante dell'Infanzia aveva sottolineato un punto fondamentale: *'I giovani hanno forza, hanno entusiasmo, hanno idee, hanno sogni e avere uno spazio e un tempo per raccontarsi e per ascoltarsi è una buona occasione per loro ma è anche un'opportunità imperdibile per le istituzioni che si occupano di loro'*. Durante le assemblee l'ufficio del Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stato presentato come un veicolo di trasmissione del pensiero dei giovani alle istituzioni cittadine e come un discreto ma attento suggeritore di iniziative educative e sociali che rendano concreti i loro diritti, facendo passare un messaggio ben chiaro alla Garante: *'I diritti o sono di tutti o non sono di nessuno'*.

Poco dopo le otto assemblee del ProteggiMI Tour è stato chiesto agli studenti di rispondere a un breve questionario che aveva l'obiettivo di capire quanto i ragazzi avessero trovato interessante le assemblee e indagare il livello di conoscenza dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e i suoi scopi, ma anche le principali tematiche sociali e civiche che i ragazzi vorrebbero approfondire a scuola (ma non solo) e le richieste alle autorità cittadine per una città più a misura della GenZ.

Le principali evidenze:

- Prima del ProteggiMI tour meno del 20% dei rispondenti conosceva l'esistenza dell'Ufficio del Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza del Comune di Milano e le sue funzioni e ruolo. A seguito del tour il 75% dei rispondenti conferma di conoscerlo e di aver chiaro il ruolo e compiti che svolge;
- il 55% dei rispondenti dichiara di non aver occasioni di confronto e formazione su tematiche sociali a Scuola;
- il 93% vorrebbe più assemblee come quella organizzata da Terre Des Hommes insieme a ScuolaZoo nei propri Istituti, per approfondire tematiche che riguardano il mondo giovanile e non solo;
- a seguito delle assemblee "ProteggiMI Tour" i ragazzi hanno dichiarato di saper identificare i casi di bullismo (93%), cyberbullismo (91%), molestia (89%) e sexting (87%);
- rispetto alla possibilità di poter approfondire tematiche sociali o civiche, i ragazzi si sono mostrati interessati a capire meglio come riconoscere, evitare e affrontare il mondo delle tossicodipendenze (24%), seguito dalla richiesta di parlare degli argomenti che riguardano il disagio adolescenziale (16%) e infine bullismo e sessualità (entrambi richiesti dal 9% dei rispondenti) che superano di poco la richiesta di approfondimento sulla Multiculturalità (7%);
Gli studenti delle otto scuole di Milano hanno infine condiviso con il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune anche i desideri per avere una Milano più aderente alle esigenze della Generazione Z. Ecco la "lista dei desideri" degli studenti:

- Luoghi di incontro dedicati agli adolescenti nel proprio quartiere che siano protetti (34%);
- Maggiori iniziative per sentirsi più informati nel proprio quartiere e una proposta più ampia e variegata di attività culturali (12%); 20
- Corsi di gestione dell'ansia, della rabbia e di educazione "comportamentale" civica gratuiti per i cittadini (9%).

Il format delle assemblee ha quindi riscosso molto successo e gli stessi insegnanti, anch'essi invitati a partecipare, hanno espresso la loro soddisfazione nel vedere i ragazzi aprirsi e raccontare delle loro esperienze, storie che fino ad allora anche gli insegnanti non avevano mai sentito.

Fra momenti di divertimento e icebreaking ci sono stati anche dei momenti molto toccanti e commoventi, dove i ragazzi hanno condiviso storie di bullismo, cyberbullismo e molestie subite, ma anche storie di trascuratezza e di solitudine. Attraverso i loro racconti volevano lanciare dei messaggi e dare dei consigli ai propri compagni su come uscire da momenti di difficoltà. Il punto centrale di tutte queste storie è sempre stato l'importanza di parlare con qualcuno, un amico o un'amica, fratello o sorella, piuttosto che i genitori e gli insegnanti, quello che è emerso è che stare zitti e non condividere non porta a nulla, se non a un peggioramento della situazione.

Al termine di queste assemblee il team dei presentatori e moderatori di Terre des Hommes e ScuolaZoo ha fatto una lunga riflessione su quanto ascoltato nelle scuole, su ciò che è emerso e dove e come è necessario ancora intervenire.

Riportiamo qui le principali considerazioni sul percorso:

- Se messi nelle condizioni di aprirsi e parlare molti ragazzi si raccontano, molto più esplicitamente e onestamente di come si possa immaginare.

- La quasi totalità dei ragazzi conosce il **bullismo** e sa spiegare le linee generali del fenomeno, tuttavia si discostano molto i modi in cui i ragazzi percepiscono ed interpretano il fenomeno, a seconda di chi è coinvolto, l'intensità dell'offesa, le ragioni...In generale il bullismo viene visto come un gioco di potere: 'C'è bullismo quando c'è differenza di potere', e per questo i ragazzi hanno molto insistito sul fatto che non bisogna mai farsi vedere deboli, perché altrimenti si rischia di essere bullizzati: 'Il bullo si approfitta di chi mostra debolezza', o ancora 'Se mi faccio vedere forte non vengo bullizzato', fino ad arrivare a 'Non capisco perché uno soffra nel subire bullismo. Più ti fai vedere debole e più vieni bullizzata. Devi fregartene e ignorare queste cose'. I ragazzi quindi pensano che mostrare di essere forti sia la migliore prevenzione per il bullismo e riconoscono che troppo spesso non ci si intromette in questi episodi, a meno che non siano molto evidenti, gravi e ripetuti, perché 'alcune questioni bisogna risolverle da soli'. I moderatori hanno lavorato molto su questo aspetto facendo emergere testimonianze chiare di come sia necessario invece parlarne e intervenire nel gruppo di amici e se necessario riferire agli insegnanti e ai genitori.

- Riguardo al **cyberbullismo** i ragazzi hanno espresso diversi punti di vista, in generale è un fenomeno molto meno chiaro e definibile per i ragazzi. Quello che però è emerso con più forza è che i ragazzi si rendono conto di come possa essere facile essere coinvolti in questi episodi, non

solo come vittime, ma anche come esecutori, in quanto a volte non ci si rende neanche conto di quanto male si può fare con commenti, foto o diffusione di altro materiale on line. Molti hanno detto che bisognerebbe parlarne di più, anche informalmente: *"Purtroppo, non c'è sensibilizzazione su questi temi. Chi riceve il contenuto di video o foto non ci pensa mai alla reazione della vittima"*.

- Dibattiti molto interessanti sono nati anche sul **sexting**: anche qui i ragazzi percepiscono il pericolo di fare foto o video compromettenti e molti di loro hanno detto che non si presterebbero mai a farli. Ma questa non è la posizione condivisa da tutti, alcuni ragazzi hanno detto che con chi ci si può fidare non ci si dovrebbe fare dei problemi. Non condividere vorrebbe dire non avere fiducia e quindi non instaurare una relazione vera con il proprio compagno/a. *"A volte si fanno queste cose per trasgredire e farsi vedere forti e ribelli"*. Insieme ai moderatori abbiamo cercato di portare l'attenzione sui rischi del materiale che rimane in rete e quali sono le precauzioni da prendere.

- I dibattiti più accesi sono stati quelli sul tema delle **molestie sessuali e degli stereotipi**. Nella maggioranza delle assemblee (soprattutto quando presenti in egual numero ragazze e ragazzi) si è approfondito molto il tema. In generale è emersa una certa confusione sul tema delle molestie, interpretate da diversi ragazzi come nulla di più di bravate che non fanno male a nessuno. Da alcuni interventi dei ragazzi sembra che la molestia diventi reato solo quando sfocia in qualcosa di molto più grave che solo allora riconoscono come violenza.

Nella discussione sono emersi molti spunti sulla parità di genere, sull'emancipazione delle donne, e sul movimento #metoo. Da quanto emerso è chiara la necessità di continuare a discutere di questi temi, in quanto stereotipi e

tendenza a minimizzare situazioni di molestie (soprattutto quando esclusivamente verbali) sono ancora molto presenti e i ragazzi non riescono ad immedesimarsi nel vissuto delle proprie compagne di scuola. *“Quando ti molestano una rimane bloccata e non riesce a reagire, pietrificata. Voi (ragazzi) non sapete cosa si prova, non è facile vivere questo stato d’animo”* ... Il rischio è che anche su questi temi si venga ad instaurare un paradigma basato sulla rassegnazione e scarsa voglia di costruire una società migliore, libera da questi stereotipi e discriminazioni: *“Rassegnazione, il mondo è così e cosa ci vogliamo fare?”* *Noi dobbiamo proteggerci così, se tu metti in mostri qualcosa allora devi avere paura che quella cosa possa andare persa.’*

- Anche se sollecitati attraverso domande e video, i ragazzi hanno trovato non facile aprirsi e proporre idee per una **città migliore**, più a misura della generazione Z. La sensazione è stata che non tutti i ragazzi siano abituati a ragionare nei termini di una progettualità futura, a diventare cittadini attivi sul loro territorio. Sembra prevalere uno stato di rassegnazione verso quello che esiste e che è troppo difficile da cambiare. *“Il mondo ormai è questo e cosa dobbiamo fare, chiuderci in casa e non uscire più?”* Più che volere combattere situazioni distorte sembra che i ragazzi cerchino di adattarsi ad esse. In questa ottica sarebbe invece utile spingere verso una maggiore attivazione dei ragazzi sui temi sociali, sfruttare la loro energia per innestare cambiamenti positivi nel territorio in cui vivono.

- **I quartieri della periferia di Milano** o i paesi dell’hinterland da dove provengono gli studenti intervistati sono dalla maggior parte dei ragazzi percepiti come luoghi più o meno sicuri *“E’ il luogo dove sono nato e cresciuto ed è per questo che mi sento sicuro, ma ci sono zone non sicure in questa città e la gente a volte fa finta di non vedere,*

anche se sei in pericolo non si ferma". In generale i ragazzi hanno paura delle zone trascurate, abbandonate, o, come le chiamano loro 'le zone di nessuno'. Lì, a loro avviso, bisognerebbe portare più sicurezza, intesa come più attività, locali per divertirsi, parchi. Ma soprattutto emerge la voglia di essere più connessi, di potersi muovere di più fra il centro e la periferia, più mezzi pubblici, anche di sera.

- L'**Ascolto**: I ragazzi per confidenze e supporto si rivolgono nella maggior parte dei casi agli amici, ma è emerso che anche i genitori sono un punto di riferimento importante per loro, soprattutto quando si dimostrano aperti all'ascolto e non troppo giudicanti. L'impressione è stata che più i genitori sono presenti e disponibili con un approccio da confidente e più i ragazzi si sentono liberi di parlare e farsi consigliare.

- Gli **insegnati**, nella maggior parte dei casi, non sono visti dai ragazzi come degli interlocutori sui quali fare affidamento. In generale i ragazzi sentono di non potersi fidare degli insegnanti, a parte poche eccezioni.

IL JUKEBOX DEI DIRITTI DI CAMPO TEATRALE

L'esperienza di produzione della performance ha rappresentato per Campo Teatrale (CT) una sfida avvincente ed emozionante.

Era stato chiesto a CT di creare una performance che raccogliesse i contributi emersi dal monitoraggio delle varie azioni inserite nel progetto, una performance in grado di parlare ad adulti e ragazzi, trattando alcune tra le tematiche più care al Garante: protezione dalla violenza, disamore, bullismo, violenza di genere, maltrattamento.

Immaginare uno spettacolo unitario che potesse raccontare un universo così vasto e complesso sembrava, di fatto, molto difficile da realizzare. Serviva un affresco sul mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, un mosaico, fatto di piccoli tasselli, frammenti e schegge dalle tonalità differenti: toni cupi, toni leggeri, luci, ombre. Per questo CT ha ideato una performance che funzionasse come un jukebox: gli attori coinvolti avrebbero raccontato 16 storie. 16 storie diverse, ognuna con un nucleo tematico forte, ognuna con un sapore e con un taglio preciso. Questa pluralità avrebbe consentito allo spettatore di vivere un'esperienza "complessa", nel senso buono del termine: un'esperienza formativa ed emotiva, un'esperienza che permettesse di raccogliere informazioni, dati, istantanee del vissuto, riflessioni sulla relazione.



“La **relazione**”: questo è un tema chiave che ha fortemente condizionato l’impianto del lavoro. La relazione è un elemento essenziale che incide profondamente sul processo di crescita e di formazione di un minore. La relazione con i pari, la relazione con le figure adulte di riferimento. CT si è dunque chiesto come “la relazione” potesse essere la grande protagonista di questo racconto a più voci.

La risposta è apparsa semplice: senza la relazione non sarebbe accaduto nulla, il jukebox di voci sarebbe rimasto spento.

Da qui è scaturita la necessità di proporre allo spettatore di compiere un’azione che potesse attivare ogni performer. “**Lascia un segno**”, per macchiare con pennelli e vernici colorate il viso e la felpa di un ragazzo che racconta una storia di bullismo. “**Siediti in panchina**”, per sentirsi raccontare da un docente che quando la vita ci pone davanti a delle scelte, quando gli eventi ci chiedono di prendere posizione, è importante decidere attivamente cosa vogliamo e non vogliamo essere. “**Imboccami**”, per offrire un cucchiaino pieno di chiodi a una ragazza che racconta una storia di anoressia. A queste citate si sono affiancate altre azioni.

Ogni azione sarebbe stata collocata in corrispondenza di una postazione. Ogni tessera del mosaico sarebbe divenuta una casella di un tabellone di un grande gioco di società. Un gioco della “Società”. 16 postazioni, 16 azioni, 16 storie, 8 attori. Più di 500 spettatori incontrati in 3 date, in 3 luoghi differenti: 2 piazze importanti e un teatro della città. City Life, Piazza Leonardo da Vinci, il Teatro Bruno Munari. In questi scenari i nostri attori hanno raccontato storie agli spettatori che sono entrati in relazione con loro. Alle storie, alle parole, alle emozioni si sono legati i gesti. Gli attori hanno dato vita a brevi routine fisiche che evocassero i mondi raccontati (l’alienazione di un hikikomori, il desiderio di apparire, la necessità di proteggersi da una mano pronta a percuoter-

ti, ...). E questi stessi movimenti, proposti dai performers, sono stati ripresi dai figuranti che abbiamo coinvolto nel progetto: gente comune, vestita quotidianamente, che si è unita agli attori per amplificare la portata del lavoro fisico. Per esprimere che i minori, mondi spesso trascurati, mondi che chiedono aiuto e hanno bisogno di attenzioni, amore, supporto, sono mondi che non possono rimanere isolati, sono mondi che riguardano tutti, la Società intera.

La performance, nel suo incontro con il pubblico, ha avuto riscontri molto positivi: i testi hanno offerto molti stimoli, innescato riflessioni. La parte fisica e gestuale ha destato l'attenzione dei passanti, li ha coinvolti, li ha portati ad inserirsi attivamente nel lavoro, come in un vero e proprio flash mob in cui i confini tra performers e pubblico si sfumano sino a sparire.

Tra i commenti degli spettatori ne citiamo due, a titolo esemplificativo:

"Io li ho visti a teatro e sono stati bravi...sorprendenti..emozionanti"

"Oggi al teatro Munari è stata un'emozione tutta da vivere. Tante storie hanno raccontato empaticamente l'adolescenza vera e i diritti che tutti hanno dalla nascita come bagaglio. Spazi tempo accesi da un gesto hanno creato microuniversi nei quali immergersi e riconoscersi. Geniale spettacolo, bravissimi gli attori e preziose storie. Grazie"

Il risultato è andato decisamente oltre le aspettative.

I referenti di alcune scuole che hanno partecipato al progetto si sono dimostrati molto interessati: da una scuola la richiesta di riproporre il jukebox dei diritti all'interno di eventi organizzati a scuola, da un'altra l'invito a riproporre i testi all'interno del palinsesto della web radio d'istituto.

La speranza, dunque, è che la produzione dell'evento e la

sua apertura alla cittadinanza nelle tre repliche di maggio e giugno 2019 siano solo i primi passi di un viaggio più lungo, che dia nuova visibilità alle tematiche e possa sviluppare ulteriormente questa azione preziosa di sensibilizzazione del pubblico.

Campo Teatrale farà quanto è in suo potere per moltiplicare le occasioni di replica del progetto, consapevole che il teatro sia uno strumento in grado di esprimere grande potenziale nell'innescare e promuovere negli individui un importante cambiamento a livello affettivo, relazionale e sociale.

IL DOCUFILM "INVISIBILI" (REGIA DI LUCA GATTI)

La scelta di realizzare un docufilm con protagonisti i ragazzi adolescenti è stata finalizzata a raccontare il difficile fenomeno del neglect inteso nella sua formula più difficile da intercettare e riconoscere: la trascuratezza affettiva. Un fenomeno diffuso che segna i ragazzi, li isola e li fa sentire invisibili e privi di punti di riferimento. A loro è dedicato questo corto della durata di 13 min. che è stato presentato a Palazzo Marino il 30 Maggio e che sarà promosso e diffuso nelle scuole come strumento di confronto con i ragazzi.

Il cortometraggio racconta la storia di Marco e Sara, due adolescenti milanesi che non riescono a trovare nelle rispettive famiglie l'ascolto necessario, fondamentale per risolvere i problemi quotidiani. Problemi che, se lasciati in disparte, possono creare disagi importanti.

Il cortometraggio vuole parlare direttamente ai giovani, con il loro linguaggio, senza portare soluzioni, ma solo mostrando quanto comunicare e pretendere attenzione e ascolto siano diritti fondamentali per ciascun adolescente.

L'EVENTO FINALE DEL PROGETTO MILANO. LINEA DIRETTA CON BAMBINI E I RAGAZZI DELLA CITTA'

Il 30 maggio 2019 si è tenuto in Sala Alessi a Palazzo Marino l'evento finale del progetto Garante Infanzia. È stato un appuntamento all'insegna della partecipazione giovanile dove la Garante dell'infanzia, insieme a Terre des Hommes e i suoi partner, hanno presentato i risultati di più di un anno di progetto.

All'evento hanno partecipato reporter delle webradio scolastiche, una rappresentanza di ragazzi che avevano preso parte al ProteggiMI tour e al percorso di Alice, i rappresentanti delle organizzazioni del terzo settore e i rappresentanti delle Istituzioni locali: Lamberto Bertolé - Presidente del Consiglio comunale, Laura Galimberti - Assessora all'Educazione e Istruzione e Pierfrancesco Majorino - Assessore Politiche sociali, Salute e Diritti. A fare il punto con gli organizzatori sulla situazione dei bambini e ragazzi della città di Milano sono stati invitati anche i rappresentanti dell'Ordine degli Avvocati e dei Medici di Milano. I partecipanti all'evento sono stati più di 170.

L'evento è stato arricchito da intermezzi teatrali dello spettacolo JukeBox dei Diritti e dall'anteprima del docufilm "Invisibili", storie di ragazzi della città di Milano.

I presentatori delle assemblee di ScuolaZoo hanno stimolato l'attenzione dei ragazzi coinvolgendoli con domande sull'esperienza del ProteggiMI tour e sui loro sogni per la città di Milano.

In apertura dell'evento, il presidente del Consiglio comunale Lamberto Bertolé ha dichiarato che il progetto Garante è stato un lavoro di ascolto e di analisi accurato e prezioso, un utile strumento a disposizione dell'Amministrazione,

La Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza vi invita a partecipare a

MILANO. LINEA DIRETTA CON I BAMBINI E I RAGAZZI DELLA CITTÀ

GIORNATA FINALE DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO L. 206 "GARANTE INFANZIA DI MILANO - AZIONI DI SUPPORTO"

Un appuntamento all'insegna della partecipazione giovanile per raccontare più di un anno di attività del progetto che ha messo in luce i bisogni dei bambini da 0 a 6 anni, la fragilità e le paure degli alunni delle scuole primarie e secondarie e che ha coinvolto attivamente più di 1000 studenti delle scuole superiori di Milano.

30 Maggio 2019

9.30-13.00

Sala Alessi, Palazzo Marino
Piazza della Scala 2, Milano

Progetto coordinato da: **Garante dell'Infanzia e Adolescenza**

ALIC

ALIC

ALIC

ALIC

per quanto riguarda le istanze emerse nei confronti con i genitori, e di chi, come la Garante dell'Infanzia o gli operatori dei servizi, svolge un compito non semplice e molto importante, quello di comprendere la maniera più efficace per aiutare bambini e ragazzi ad affrontare fenomeni che possono condizionare fortemente il loro sviluppo.

Anna Maria Caruso - Garante dei Diritti dell'Infanzia e Adolescenza Comune di Milano ha presentato il programma e ha riportato la sua esperienza come Garante: negli ultimi anni come garante dei diritti ha conosciuto molte delle numerosissime iniziative che si occupano della fragilità di bambini e ragazzi e ha constatato la disomogeneità delle offerte nei vari Municipi. Il progetto da lei fortemente voluto è stato studiato per facilitare l'accesso ai servizi e le op-

portunità che ogni ragazzo dovrebbe avere, a prescindere dalle sue condizioni familiari e sociali e dal Municipio di competenza. Sapere di avere dei diritti, rende più forte la richiesta e la pretesa di vederli soddisfatti.

La referente del progetto per Terre des Hommes, Federica Giannotta ha espresso durante l'evento la sua soddisfazione per i risultati che si sono raggiunti: l'esperienza del progetto ha permesso di fare emergere una fotografia piuttosto chiara dei bisogni e delle fragilità dei bambini della città di Milano, Terre des Hommes si auspica di poter d'ora in avanti completare il lavoro avviato mettendo a sistema tutte quelle azioni multisettoriali che sono state sperimentate con successo durante il progetto e che hanno permesso di intercettare i bisogni da angolazioni diverse, dando voce al contempo, in modo diretto, sincero e costruttivo, alle centinaia di bambini e ragazzi protagonisti di questo delicato lavoro.

Nella pagina web che Terre des Hommes ha realizzato per il Progetto Garante è possibile trovare un video che raccoglie in soli due minuti i momenti principali e le emozioni dell'evento conclusivo del Progetto Garante Infanzia – Azioni di supporto:

proteggimi.terredeshommes.it/video/

Sempre alla stessa pagina è anche possibile guardare le interviste degli ospiti e dei partner del progetto che hanno partecipato all'evento.

RACCOMANDAZIONI

Sulla base delle suggestioni emerse dal lavoro di tutti i partner e alla luce dei dati raccolti, si possono anticipare alcune macro-considerazioni.

1. La molteplicità degli ambiti in cui si può esprimere il disagio, il bisogno di cura, di protezione e/o anche solo di ascolto di un bambino richiede una risposta coerente e multisettoriale che non può prescindere da un confronto e condivisione con i diversi settori delle politiche dell'infanzia.

2. In un'ottica di massimizzazione delle risorse e strumenti già esistenti, ogni progetto dovrebbe prevedere la valutazione di impatto della propria attività con un budget di spesa dedicato e la valutazione della coerenza del progetto rispetto alle politiche del Comune.

3. Le valutazioni prodotte dagli enti terzi rispetto all'ente capofila e ai partner del progetto dovrebbero essere condivise ed esaminate non solo in ambito prettamente istituzionale/ politico (Assessorati competenti) ma anche all'interno di un tavolo di confronto istituzionalizzato, dapprima identificato nel Mi-Lab (deliberazione di Giunta n.1353/2018) e poi in una cabina di regia (deliberazione di Giunta n.1132 del 7 luglio 2019). Questo confronto permetterebbe l'attivazione di un circuito virtuoso, di supporto alla progettazione del Comune, nonché di monitoraggio delle azioni già finanziate e conseguente guida per gli indirizzi delle nuove politiche.

4. È fondamentale sostenere e promuovere il progetto 'Scuole Aperte' del Comune attraverso l'informazione e

la sensibilizzazione alla cittadinanza, per portare a sistema l'apertura al pubblico nelle ore pomeridiane, offrendo luoghi sicuri a bambini e ragazzi, ampliando così l'attuale offerta degli oratori e delle società sportive private o strutturate. Questo favorirebbe in modo naturale la costruzione di progettualità anche in favore del nucleo familiare, rispondendo a quel bisogno dichiarato dai genitori di poter partecipare a più attività insieme ai propri figli. Il coinvolgimento delle diverse comunità etniche dei quartieri costituirebbe un reale esempio di inclusione.

5. Il diritto alla salute del bambino è un dovere dei genitori.

Occorre quindi che tale diritto sia reso esigibile. La verifica della sua reale attuazione deve essere effettuata dai presidi territoriali.

Fondamentale dunque è riportare attenzione ai servizi socio-sanitari, (oggi meno supportati rispetto alla scuola, chiamata invece ad un ruolo chiave su fronti molto diversi tra loro) per dare risposta ad un bisogno crescente delle famiglie, peraltro registrato anche dal progetto.

È auspicabile che i servizi del territorio (consultori, sportelli, pediatri, etc) possano essere implementati e più facilmente accessibili. In questa logica si auspica una diffusione delle informazioni in lingue diverse e la presenza di un servizio di mediazione culturale per garantire il diritto al bambino all'educazione e alla cura e la possibilità per la sua famiglia di svolgere al meglio il proprio ruolo.

In assenza di presidi territoriali la scuola si troverebbe gravata di compiti che non sono di sua competenza ma che vanno ad incidere pesantemente sulla sua funzione educativa.

Il crescente numero di richieste di consulenza e supporto fatte dalle famiglie ai docenti è un segnale evidente della

necessità delle famiglie. Se è vero che uno sportello psicologico è attivo nelle scuole di secondo grado, è pur vero che un servizio facilmente accessibile di appoggio/orientamento e guida manca per le famiglie anche dei bambini di più piccola età. Questa raccomandazione costituirebbe la risposta alle crescenti richieste di genitori e docenti emerse dalla ricerca IRS realizzata nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

6. I corsi di formazione destinati ai medici hanno evidenziato la fatica a riconoscere i segnali di disagio psichico e fisico dei propri assistiti. Questa difficoltà è conseguenza di una scarsa attenzione nei corsi formativi curriculari alla tematica di Child Abuse & Neglect. Questo chiama in causa le Università alle quali si propongono corsi FAD che potrebbero essere promossi da uno o più dipartimenti universitari congiunti.

7. Il lavoro con le scuole ha evidenziato che i ragazzi sono bloccati da violenza, paura e impotenza rispetto ai comportamenti aggressivi nei loro confronti; sarebbe allora auspicabile promuovere progetti che permettano agli studenti delle scuole secondarie di incontrarsi e acquisire sicurezza nel diventare promotori attivi di una cultura del diritto e della partecipazione.

GARANTE INFANZIA E ADOLESCENZA



Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza

Da gennaio 2016 il Comune di Milano ha un Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, con la funzione di favorire il rispetto dei diritti dei bambini e ragazzi della nostra città, riconosciuta nel 2016 dall'Unicef "Città amica delle bambine e dei bambini". Il Garante opera come figura autonoma e indipendente, può segnalare casi di violazione dei diritti dei minori alle Autorità competenti, può offrire suggerimenti e pareri in materia di minori.

La Garante - che è stata nominata dal Sindaco, ed è la dott.ssa Anna Maria Caruso - in questi anni ha già avviato incontri con molteplici realtà che si occupano di infanzia e adolescenza a Milano, ed è a disposizione per l'ascolto dei problemi che riguardano i bambini e i ragazzi. L'ufficio della Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Milano, si trova in via Ugo Foscolo, 5

Garante.Infanzia@comune.milano.it



Terre des hommes

Proteggiamo i bambini insieme

Terre des Hommes dal 1960 è in prima linea per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo. In quasi 30 anni di attività in Italia, siamo stati tra i primi a impegnarci nel contrasto alla pedofilia, nella denuncia dei maltrattamenti e delle violenze contro i bambini e nel costruire alleanze per dotare l'Italia di strumenti legislativi contro il turismo sessuale a danno dei più piccoli.

Oggi Terre des Hommes siede ai principali tavoli istituzionali sulle politiche di tutela dei minori. È membro dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile del Dipartimento per le pari opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Osservatorio nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Partecipa ai lavori della Consulta del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Lombardia.



www.terredeshommes.it

Alice è una associazione no-profit di Milano formata da psicologi e psicoterapeuti con un'esperienza pluriennale nel campo dell'età evolutiva, dell'adolescenza, della genitorialità, della psicologia scolastica e dei DCA (disturbi del comportamento alimentare). Collabora su tutto il territorio lombardo con privati cittadini, istituti scolastici di ogni ordine e grado, agenzie educative extrascolastiche, associazioni e istituzioni pubbliche, creando realtà di rete e favorendo lo sviluppo di sinergie. I servizi che offre si articolano in proposte di prevenzione, formazione e intervento clinico.

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE

irs

www.aliceonlus.org

Organizzazione non profit totalmente indipendente, offre da quarantacinque anni servizi di ricerca, valutazione e monitoraggio, formazione, progettazione, consulenza, accompagnamento e assistenza tecnica; si riconosce nell'obiettivo di migliorare la qualità delle politiche e degli interventi pubblici, con attenzione alla disseminazione della conoscenza e al trasferimento di apprendimento dalle esperienze di maggior successo.



www.irsonline.it

Opera a Milano dal 1999 nel campo della formazione artistica, della organizzazione eventi e della produzione e distribuzione di spettacoli teatrali. Campo Teatrale è un'importante realtà di riferimento nel panorama nazionale per la formazione attorale (Accademia di Formazione Attorale, Corsi serali e diurni, Seminari con i protagonisti della scena contemporanea). Organizza e conduce laboratori nelle scuole di ogni ordine e grado, proponendo percorsi di teatro e musica rivolti agli studenti e percorsi formativi rivolti ai docenti e sviluppa progetti di teatro sociale e di comunità.

www.campoteatrale.it

Progetto co-finanziato con fondi ex L. 285/97 –
VI Piano Infanzia e Adolescenza – Comune di Milano

Annotazioni

Tutti abbiamo come linea guida l'idea che si debba lavorare in rete perché la storia di un bambino e della sua famiglia diventi patrimonio di conoscenza comune per i servizi chiamati ad un intervento protettivo.

La storia infatti permette di definire meglio l'intervento più appropriato per affrontare la crisi inserendolo in un percorso rispettoso della dignità.



L'ufficio della **Garante dei diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza** del Comune di Milano si trova in via Ugo Foscolo n. 5, scala A, 3° piano e riceve il martedì dalle ore 14 alle ore 16.30 previo appuntamento.

www.comune.milano.it > Palazzo Marino > Garanti, Comitati e Delegati > **Grante dei Diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza**

Per prendere appuntamento utilizzare l'apposita scheda in Allegati, compilarla e indirizzare a Garante.Infanzia@comune.milano.it

La dottoressa Anna Maria Caruso è stata nominata Garante dei Diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza dal Sindaco di Milano, in data 15 gennaio 2016.

Ha un passato di Magistrato sia nel campo minorile sia nel campo penale e ha svolto funzioni giudicanti e requirenti. Per diversi anni ha anche tenuto corsi postuniversitari, master di alta specializzazione e corsi di laurea magistrale nei dipartimenti di sociologia e psicologia.